

Lexis

Poetica, retorica e comunicazione
nella tradizione classica

Vol. 42 – Fasc. 1 Giugno 2024

e-ISSN 2724-1564



Edizioni
Ca' Foscari

e-ISSN 2724-1564

Lexis

Poetica, retorica
e comunicazione
nella tradizione classica

Nuova serie

Direttori

Stefano Maso

Paolo Mastandrea

Enrico Medda

Martina Venuti

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

Fondazione Università Ca' Foscari

Dorsoduro 3246, 30123 Venezia

URL <https://edizionicafoscari.it/it/edizioni/riviste/lexis-journal/>

Lexis

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

Nuova serie

Rivista semestrale

Direzione scientifica Stefano Maso (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Paolo Mastandrea (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Enrico Medda (Università di Pisa, Italia) Martina Venuti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico Elisabetta Cattanei (Università di Genova, Italia) Alberto Cavarzere (Università di Verona, Italia) Federico Condello (Università di Bologna, Italia) Lowell Edmunds (Rutgers University, USA) Paulo Farmhouse Alberto (Universidade de Lisboa, Portugal) Paolo Fedeli (Università di Bari, Accademia Nazionale dei Lincei, Italia) Franco Ferrari (Università degli Studi di Pavia, Italia) Patrick Finglass (University of Bristol, UK) Silvia Gastaldi (Università degli Studi di Pavia, Italia) Paolo Gatti (Università degli Studi di Trento, Italia) Maurizio Giangulio (Università degli Studi di Trento, Italia) Massimo Gioseffi (Università degli Studi di Milano, Italia) Benjamin Goldlust (Université de Franche-Comté, France) Stephen Harrison (Corpus Christi College in the University of Oxford, UK) Pierre Judet de La Combe (École des hautes études en sciences sociales, Paris, France) Carlos Lévy (Université de Paris-Sorbonne, France) Liana Lomiento (Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo», Italia) Giuseppina Magnaldi (Università degli Studi di Torino, Italia) Giuseppe Mastromarco (Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», Italia) Silvia Mattiacci (Università degli Studi di Siena, Italia) Christine Mauduit (École Normale Supérieure, Paris, France) Giancarlo Mazzoli (Università degli Studi di Pavia, Italia) Gian Franco Nieddu (professore in quiescenza) Gretchen Reydams Schils (University of Notre Dame, USA) Andrea Rodighiero (Università di Verona, Italia) Lucia Rodriguez-Noriega Guillén (Universidad de Oviedo, España) Wolfgang Rösler (Humboldt-Universität zu Berlin, Deutschland) Federico Santangelo (Newcastle University, UK) Maria Michela Sassi (Università di Pisa, Italia) Andrea Taddei (Università di Pisa, Italia) Javier Velaza Frías (Universitat de Barcelona, Espanya) Paola Volpe Cacciatore (Università degli Studi di Salerno, Italia) Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, Deutschland)

Comitato di redazione Federico Boschetti (ILC-CNR, Pisa; VeDPH, Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Laura Carrara (Università di Pisa, Italia) Carmela Cioffi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Matteo Cosci (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Massimo Manca (Università degli Studi di Torino, Italia) Valeria Melis (Università degli Studi di Cagliari, Italia; Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Luca Mondin (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Stefano Novelli (Università degli Studi di Cagliari, Italia) Leyla Ozbek (Ricerca indipendente) Giovanna Pace (Università degli Studi di Salerno, Italia) Antonio Pistellato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Paolo Scattolin (Università di Verona, Italia) Matteo Taufer (Ricerca indipendente) Olga Tribulato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direttore responsabile Stefano Maso (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Redazione Università Ca' Foscari Venezia | Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Dipartimento di Studi Umanistici | Palazzo Malcanton Marcorà | Dorsoduro 3484/D - 30123 Venezia | Italia | lexisjournal_editor@unive.it

Editore Edizioni Ca' Foscari | Fondazione Università Ca' Foscari | Dorsoduro 3246, 30123 Venezia, Italia | ecf@unive.it

© 2024 Università Ca' Foscari Venezia

© 2024 Edizioni Ca' Foscari for the present edition



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License



Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della rivista. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari: all essays published in this issue have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Advisory Board of the journal. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

Sommario

Vittorio Citti. Il ricordo di uno scolaro

Carlo Franco

7

ARTICOLI

Su Hippon. fr. 180 Dg. (= 171 W.²)

Barbara Giubilo

15

Pind. Nem. 11.11: Ἀρκεσίλαν ο Ἀγησίλαν?

Considerazioni intorno a una varia lectio

Marco Recchia

23

Del delitto e delle pene di un matricida

Oreste tra φόνος ἐκούσιος e φόνος δίκαιος

Luca Pucci

37

Gli scholia all'Ecuba in età comnena:

i codici Vat. Gr. 1135 e Vat. Ott. Gr. 339

Jacopo Cavarzeran

63

Il discorso del legislatore nel libro 4 delle Leggi

di Platone: tra poesia e retorica

Silvia Gastaldi

95

I Sicioni di Menandro: una proposta di ricostruzione

Federico Favi

121

Ermagora di Temno e i 'luoghi comuni' (T 17 Woerther)

Luigi Pirovano

175



Sulla virtù attuosa e oziosa in Cicerone Da un Catone all'altro: dal <i>De republica</i> alle <i>Tusculanae</i> , passando per le epistole Diomira Gattafoni	199
Ancora doctus Lucretius? A proposito di <i>De rerum natura</i> 6.716 e 6.749-55 Leonardo Galli	221
Un'ambiguità <i>in limine</i>: faveo in due incipit di Tibullo e Propertio Piergiuseppe Pandolfo	235
Tiranni redenti e sacerdoti compiacenti: per una rilettura del <i>Falaride</i> di Luciano Domitilla Campanile	251
Appunti lessicografici (e filologici) sull'<i>Expositio totius mundi</i> Carmela Cioffi	269
Tre congetture al commento terenziano di Eugrafio Marco Cigna	313
Il filologo al servizio del poeta (e viceversa): Giovanni Pascoli lettore di Catull. 95 Federica Sconza	339
RECENSIONI	
José Antonio Fernández Delgado, Francisca Pordomingo <i>La retórica escolar griega y su influencia literaria</i> Cristina Pepe	367
Due volumi collettivi su Livio Federico Santangelo	373
Gaetano De Sanctis <i>Ricordi della mia vita</i> Carlo Franco	381
Sebastiano Timpanaro <i>Leopardi e altre voci</i> Carlo Franco	387

I *Sicioni* di Menandro: una proposta di ricostruzione

Federico Favi

Università del Piemonte Orientale, Italia

Abstract This article aims to put forward a new reconstruction of the plot of Menander's *Sikyoniói*. Contrary to current opinion, Stratophanes and his helpers devise a plan whereby Philoumena and Dromon make a fake escape to seek refuge at Demeter's sanctuary. This new reconstruction accounts more satisfactorily for several details of the plot, for which unconvincing explanations have been advanced so far, and is also more consistent with some distinctive features of Stratophanes' character *vis-à-vis* other comic soldiers.

Keywords Menander. *Sikyoniói*. Stratophanes. Miles amatorius. Plot.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La ricostruzione tradizionale. – 3 Stratofane. – 4 Un confronto fra *Sicioni*, *Misoumenos* e *Perikeiromene*. – 5 Una nuova proposta di ricostruzione. – 6 *Sic.* 52-62. – 7 *Sic.* 147-9 e 110-19. – 8 *Sic.* 352-4. – 9 *Sic.* 193-5 e 72-96. – 10 *Sic.* 212-14 e fr. 7 *PCG*. – 11 Confronti nella palliata. – 12 Conclusioni.



Peer review

Submitted 2023-10-05
Accepted 2024-02-10
Published 2024-07-03

Open access

© 2024 Favi | 4.0



Citation Favi, F. (2024). "I *Sicioni* di Menandro: una proposta di ricostruzione". *Lexis*, 42 (n.s.), 1, 121-152.

DOI 10.30687/Lexis/2724-1564/2024/01/007

1 Introduzione

Le reliquie¹ dei *Sicioni* di Menandro assommano a meno di un terzo del dramma completo.² Lacune particolarmente estese affliggono la parte della commedia che precede la fase conclusiva del terzo atto (Sic. 110-49). Escludendo dal computo quanto sopravvive del prologo (Sic. 1-24), poco più di un'ottantina di versi sono riconducibili con un ragionevole grado di sicurezza alla prima metà della commedia (Sic. 25-109). Tuttavia, nessuno di questi versi è completo. Molti, anzi, consistono di poche lettere sparse. Di conseguenza, gli antefatti e le vicende iniziali del dramma sono ricostruibili in misura estremamente parziale. Questo fatto ha delle ricadute significative sull'interpretazione delle vicende e, quindi, sulle nostre capacità di comprendere appieno la trama della commedia.

Sebbene non sia possibile avanzare delle soluzioni per tutti i problemi aperti, questo contributo affronta un solo aspetto, che ha però una rilevanza complessiva: per quale motivo Filumena cerca rifugio presso il santuario di Demetra a Eleusi? A mio avviso, Filumena non fugge, come ritiene concordemente la critica, da Stratofane, il quale avrebbe commesso un qualche torto (reale o presunto) nei suoi confronti. Al contrario, la fuga è parte integrante di un piano, ideato e messo in atto da Stratofane e dai suoi aiutanti, volto a mettere al sicuro la ragazza dal rischio che cada in mano al creditore beota con il quale il padre di Stratofane aveva contratto un debito, che ora, morto il padre, ricade su Stratofane stesso. Il piano prevedeva queste fasi. In primo luogo, la ragazza, accompagnata da Dromone, doveva recarsi come supplice al santuario e Dromone doveva dichiarare che è cittadina ateniese. Quindi, una volta che la ragazza fosse stata posta sotto la protezione della sacerdotessa, occorreva un falso testimone che confermasse questa versione dei fatti. Com'è noto, la scoperta che Stratofane è egli stesso ateniese e che Cichesia, il (potenziale, ma recalcitrante) falso testimone, è il vero padre di Filumena cambieranno lo scenario, ma senza alterare la sostanza del piano.

¹ Desidero ringraziare Luigi Battezzato con il quale ho discusso a più riprese il contenuto di questo lavoro. Sono grato, inoltre, ai revisori anonimi di *Lexis*, le cui osservazioni hanno sollecitato ulteriori riflessioni su alcuni punti. Parti di questo lavoro sono state discusse proficuamente in occasione di seminari tenuti presso l'Università di Friburgo in Brisgovia e presso l'Università di Pavia: ringrazio Virginia Mastellari per l'invito e per queste occasioni di confronto. Le citazioni da Menandro seguono il testo e la numerazione dei versi dell'edizione di Kassel, Schröder 2022. Questo articolo è realizzato nell'ambito del progetto *ATLAS - Ancient Theatre: Literature And Society* finanziato dall'Unione Europea - NextGeneration EU e dalla Compagnia di San Paolo. Non mi sono potuto avvalere della nuova edizione commentata dei *Sicioni* curata da Paola Ingresso (Ingresso, P. Menandro. "Sicioni". *Introduzione, testo, traduzione e commento*. Lecce: Pensa Multimedia, 2024) che è apparsa solo dopo la consegna della versione finale di questo contributo.

² Riguardo alle indicazioni sticometriche presenti nel papiro della Sorbona, cf. Blanchard 2009, cxiv.

Questa diversa interpretazione permette di rendere conto di alcuni passi in modo più soddisfacente di quanto non sia ora il caso. Inoltre, sarà possibile mettere meglio in luce alcuni aspetti distintivi della presentazione di Stratofane, anche rispetto ad altri soldati menandrei a lui affini. Alla luce di quanto argomentato, si proporrà in via esplorativa una ricostruzione generale delle vicende.

2 La ricostruzione tradizionale

Uno dei pochissimi aspetti relativi alle vicende iniziali dei *Sicioni* sul quale viga una (pressoché) incontrastata unanimità di vedute sta nel fatto che entro l'ultima scena del terzo atto, ovvero prima di *Sic.* 110, Filumena fuggisse dalla casa dove alloggia al seguito di Stratofane per rifugiarsi come supplice insieme allo schiavo Dromone presso il santuario di Demetra.³ Nonostante il favore di cui gode, questa ricostruzione pone molteplici problemi.

In primo luogo, i presunti riferimenti alla fuga di Filumena che compaiono nei materiali superstiti dei *Sicioni* sono alquanto problematici.⁴ Inoltre, questa ricostruzione è evidentemente ispirata alla fuga di Glicera dalla casa di Polemone nella *Perikeiromene*.⁵ È vero che le due commedie condividono diverse caratteristiche, la più evidente delle quali sta nel fatto che il protagonista è un soldato innamorato. Tuttavia, le differenze fra i personaggi e le vicende di *Perikeiromene* e *Sicioni* restano molte e significative, il che impedisce di sovrapporre il contenuto delle due commedie. Su questi aspetti torneremo a breve. Nel complesso, dunque, la ricostruzione che prevede una fuga di Filumena è il risultato di un'interpretazione moderna, che non si regge su riscontri inoppugnabili.

Un altro problema sostanziale sta nel fatto che non è stato ancora spiegato in modo convincente quale motivo avrebbe spinto Filumena alla fuga. Le ipotesi avanzate non soddisfano davvero.⁶ È stato

³ A titolo di esempio, cf. Blanchard 2009, lx: «en fait le seul point solide pur tenter de reconstituer le début de l'action vient de ce que nous apprenons par la suite (v. 190 et suiv.): Philumène, accompagnée par son fidèle Dromon, s'est réfugiée, en suppliante, près de l'autel de Déméter. Cela signifie qu'à un moment donné, la jeune fille s'est enfuie»; Ingresso 2021, 35: «La folla si è radunata per deliberare sulla sorte di Filumena, la quale, accompagnata dal fedele servo Dromone, si è affidata alla protezione della dea per sottrarsi al rischio di essere costretta, pur essendo una cittadina ateniese, a un'unione illegittima con il sicionio Stratofane, il soldato protagonista della commedia, che l'aveva acquistata quando aveva solo quattro anni al mercato degli schiavi a Milasa, in Caria, dopo che era stata rapita dai pirati».

⁴ Cf. la discussione di *Sic.* 212-14 e *Sic.* fr. 7 *PCG* a § 10.

⁵ Tra i molti, cf. Blanchard 2009, lxi.

⁶ Per una rassegna dettagliata e una discussione delle proposte finora avanzate, cf. Beldardinelli 1994, 50 e 126; Arnott 2000, 221; Traill 2008, 20-2 e Blanchard 2009, lxi-lxiii.

suggerito che in un momento iniziale delle vicende Stratofane si mostrasse aggressivo nei confronti di Filumena e che questa, spaventata, abbia quindi deciso di fuggire. Anche sotto questo aspetto, l'interpretazione che è stata proposta si basa sostanzialmente sul confronto con il comportamento violento di Polemone nella *Perikeiromene*. Più nel dettaglio, è stato sospettato che Filumena temesse una violenza carnale da parte di Stratofane oppure di venire costretta a contrarre un matrimonio con questi. In alternativa, è stato ipotizzato che Filumena temesse un tentativo da parte di Stratofane di impedirle di ricongiungersi con i propri familiari.

Nessuna di queste ipotesi appare pienamente persuasiva. È oggettivamente difficile immaginare che Stratofane avesse minacciato l'integrità fisica di Filumena. Non solo, al contrario di Polemone e Glicerina nella *Perikeiromene* e di Trasonide e Crateia nel *Misoumenos*, Stratofane non intrattiene con Filumena un rapporto di concubinato (che corrisponde invece, a quanto pare, al rapporto che ha con Maltace).⁷ Cosa più importante, Stratofane è custode devoto della verginità di Filumena,⁸ della cui educazione si fa carico fin da tenera età.⁹ Per altro, anche ammettendo che Stratofane avesse reso Filumena la sua concubina, questo non ne avrebbe ostacolato l'agnizione, come mostrano appunto le vicende di *Perikeiromene* e *Misoumenos* (e lo stesso vale per la palliata). Anche l'ipotesi di un tentativo di matrimonio forzato risulta poco praticabile. Prima che Filumena venga dichiarata cittadina ateniese e prima, anzi, che Stratofane apprenda di essere ateniese lui stesso, non avrebbe senso che questi forzasse quella a divenire sua moglie, in quanto la loro unione, illegittima, sarebbe risultata nulla.¹⁰ Dobbiamo invece guardare con maggiore favore all'ipotesi di una (reale o presunta) opposizione da parte di Stratofane a che Filumena si ricongiungesse con i genitori, per quanto diversi aspetti richiedano una riflessione ulteriore: su questo rimando a quanto discusso più avanti.¹¹

La ricostruzione tradizionale della fuga di Filumena pone difficoltà ulteriori. Se ammettiamo che Stratofane abbia causato la fuga per via di un comportamento scorretto (che abbia commesso un torto nei confronti di lei, come nella *Perikeiromene*, o che sia vittima

⁷ Cf. Blanchard 2009, xciv-xcv.

⁸ Come sottolinea anche una figura degna di assoluta fiducia quale Dromone (cf. Sic. 86, 236-43, 251-7, 370-3).

⁹ Cf. Sic. fr. 1 PCG. Al netto delle difficoltà di ricostruzione testuale, è chiaro che la fanciulla educata come una libera alla quale si fa riferimento nel frammento non sia altri che Filumena (cf. Belardinelli 1994, 234).

¹⁰ A questa obiezione, per altro, accenna implicitamente lo stesso Stratofane (Sic. 252-4).

¹¹ Cf. qui § 6, § 8 e § 9.

di un'incomprensione, come nel *Misoumenos*), come si spiega il fatto che, presentatosi al santuario, Stratofane ottenga senza difficoltà che la ragazza sia messa sotto la tutela della sacerdotessa e che la folla approvi il suo desiderio di sposarla, senza incontrare obiezioni almeno da parte di Dromone, il servo personale di Filumena, che pure è presente e prende la parola di fronte alla folla anche dopo la rivelazione della vera identità di Stratofane e della sua condizione di cittadino ateniese (*Sic.* 267-9)? Lo stesso si può dire di Moschione, antagonista di Stratofane, che è presente al santuario e fa il possibile per opporsi a Stratofane. Moschione dubita più volte e in maniera plateale che Stratofane sia davvero ateniese,¹² così come, di ritorno in scena, accuserà Stratofane del crimine di aver reso schiava Filumena pur sapendola una libera cittadina ateniese.¹³ Nonostante, quindi, l'ostilità di Moschione nei confronti di Stratofane sia esplicita e sebbene l'occasione presso il santuario sia davvero propizia per ostacolare il proprio rivale, Moschione non tenta di far naufragare il desiderio di Stratofane di sposare Filumena mettendolo in cattiva luce di fronte alla folla di Eleusi, ad esempio, rivelando dei comportamenti scorretti che avrebbero causato la fuga di Filumena o altri torti commessi dal soldato ai danni della ragazza.

3 Stratofane

Su un altro piano, la ricostruzione tradizionale mal si accorda con la caratterizzazione del personaggio di Stratofane. È utile fornire un riesame di alcuni dati significativi della sua personalità, mettendone in luce le prerogative che lo distinguono dai due personaggi menandrei a lui più vicini, Polemone nella *Perikeiromene* e Trasonide nel *Misoumenos*. La discussione che segue ha lo scopo di mostrare la necessità di non modellare la ricostruzione delle vicende dei *Sicioni* sulla base delle altre due commedie, evidenziando come il comportamento di Stratofane risulti incompatibile con le dinamiche che riguardano invece Polemone e Trasonide.

Nel prologo dei *Sicioni*, lo schiavo παλίμβολος che è in vendita al mercato di Milasa insieme a Filumena e Dromone informa di sua sponte Dromone che Stratofane è uno ἡγεμῶν χρηστὸς εὐφόδρα (*Sic.* 14). Notoriamente, i prologhi menandrei svolgono la funzione di presentare le caratteristiche essenziali del profilo dei personaggi.¹⁴ In questo caso, lo schiavo παλίμβολος, che ha cambiato vari padroni e quindi ha maturato molta esperienza, rappresenta una voce

¹² Cf. *Sic.* 260-3 e 274-5.

¹³ Cf. *Sic.* 272. Su questo, cf. qui § 8 e § 9.

¹⁴ Cf. Brown 2018, 392.

autorevole. L'impressione è che già dal prologo si voglia presentare il carattere di Stratofane come una paradossale 'negazione' di alcuni stereotipi negativi relativi ai soldati.¹⁵

È abbastanza probabile che uno dei temi dei *Sicioni* consistesse proprio nella difficoltà da parte degli altri personaggi di interpretare i comportamenti di Stratofane senza essere influenzati dai preconcetti legati alla sua professione e, anche, dalle maniere militari di Stratofane.¹⁶ Riscontri in tal senso sono rappresentati da *Sic.* 72-95, dove è decisamente probabile, fra gli altri aspetti, che Stratofane rinfacciasse i propri meriti nei confronti di Filumena e lo scarso riconoscimento che ha ricevuto, e da *Sic. fr. 2 PCG*, dove il riferimento ai preconcetti che si associano a soldati e stranieri (ovviamente, Stratofane è sia l'uno che l'altro) è esplicito. Allo stesso modo, a *Sic.* 97-8 Moschione, che ha origliato il dialogo fra Stratofane e Dromone, fa riferimento alla paura che Filumena nutrirebbe nei confronti di Stratofane. Tale timore potrebbe essere il frutto anche dei preconcetti di Filumena e Dromone e della loro mancanza di fiducia nei confronti delle buone intenzioni di Stratofane, oltre a essere alimentato da un'incomprensione di fondo in merito al fine delle azioni di Stratofane: su questo punto, molto importante, torneremo nel dettaglio più avanti.¹⁷

Possiamo sviluppare ulteriormente queste considerazioni intorno alla declinazione del personaggio del soldato nei *Sicioni*.

¹⁵ Si pensi al prologo della *Perikeiromene*, dove Agnoia giustifica il comportamento violento di Polemone nei confronti di Glicera assumendosene la responsabilità, dal momento che Polemone non è incline a tali gesti (*Peric.* 42-7).

¹⁶ Per un'interpretazione di dettaglio dei passi richiamati di seguito, cf. qui §§ 8 e 9. Un *miles gloriosus* menandro è rappresentato da Biante nel *Kolax*, come emerge nei pochi materiali superstiti di questa commedia e come conferma Ter. *Eun.* 30-4 (cf. Pernerstorfer 2009, in particolare 3-4, 28-9 e 95).

¹⁷ Cf. Traill 2008, 21: «This passage, the only potentially direct evidence for Philoumene's views, significantly puts 'master' before 'lover' and suggests that their relationship was colored by fear». Sebbene Stratofane si sia fatto carico dell'educazione di Filumena e del suo benessere fin dall'infanzia, non è automatico ritenere che Filumena e Dromone potessero aspettarsi che questa sua buona disposizione sarebbe rimasta inalterata, a maggior ragione che nel frattempo Filumena aveva raggiunto l'età da marito e che era emerso il sentimento di Stratofane per lei. È comunque plausibile, come discusso nel dettaglio più avanti, che il timore da parte di Filumena e Dromone sia motivato da alcuni comportamenti di Stratofane che sono però causati, a loro volta, dal comportamento di Dromone (cf. qui §§ 8 e 9).

4 Un confronto fra *Sicioni*, *Misoumenos* e *Perikeiromene*

Sebbene *Sicioni*, *Misoumenos* e *Perikeiromene* siano commedie accomunate dall'aver come protagonista un *miles amatorius*,¹⁸ il confronto fra questi drammi è utile per evidenziare alcune specificità del comportamento di Stratofane e dimostrare così l'impraticabilità della ricostruzione tradizionale. In primo luogo, osserveremo il fatto (in parte già accennato sopra) che in momenti significativi dell'azione, laddove in *Misoumenos* e *Perikeiromene* si hanno riferimenti espliciti alle colpe (vere o presunte) di Trasonide e Polemone, niente di questo sia reperibile nei *Sicioni*. In secondo luogo, metteremo in luce il fatto che mentre Polemone nella *Perikeiromene* e Trasonide nel *Misoumenos* sono accomunati dalla perdita del controllo e dalla difficoltà di agire, Stratofane rimane padrone di sé e della situazione ed è in grado di indirizzare gli eventi nel modo che ritiene più opportuno. Questo suggerisce un maggiore attivismo da parte sua nel corso della commedia, il che è perfettamente solidale con l'idea qui avanzata che Stratofane metta in atto un piano piuttosto che reagire alle azioni di Filumena.

In quanto rimane dei *Sicioni*, Stratofane non avanza alcuna giustificazione in difesa di un proprio (reale o presunto) comportamento scorretto nei confronti di Filumena, né altri personaggi fanno riferimento a qualcosa di simile. Si noti, in particolare, come in occasione dell'incontro con Cichesia, quando Stratofane chiederà in moglie Filumena, le (vere o presunte) colpe passate e le responsabilità di Stratofane non vengano mai accennate: anzi, Dromone affermerà in modo univoco che Stratofane è il salvatore di Filumena (*Sic.* 379).

Nella *Perikeiromene* la situazione corrispondente si presenta in modo totalmente diverso. Fin dal principio dell'azione, Polemone è disperato, giunge ad atti di autolesionismo, si dichiara pubblicamente colpevole e contrito, minaccia il suicidio.¹⁹ Oltre al risentimento di Glicera,²⁰ con cui solidarizza la serva Doride,²¹ anche Pateco rimprovera Polemone per il suo comportamento, prima e dopo l'agnizione, ancora fino al momento in cui gli concede in moglie Glicera.²² Nel *Misoumenos*, fintanto che il malinteso non viene risolto, non solo Trasonide non riceve da Crateia e da suo padre Demea alcuna forma di

¹⁸ Per un riesame di questa tipologia di personaggi, nel contesto di un riesame complessivo della rappresentazione dei soldati in Menandro, cf. Bonollo 2020, 96-175.

¹⁹ Cf. *Peric.* 52-7, 169-70, 398-411.

²⁰ Cf. *Peric.* 301-16.

²¹ Cf. *Peric.* 65-70 e 402.

²² Cf. *Peric.* 226-57 e 434-45 (è possibile che Pateco tentasse anche di fare da paciere, giustificando il comportamento di Polemone come un atto irrazionale e involontario, cf. *Peric.* 316-8).

perdono o quantomeno di comprensione, ma è vittima (o almeno così ritiene) anche del biasimo dalla serva Simiche.²³

Misoumenos e *Perikeiromene* presentano ulteriori elementi di divergenza rispetto ai *Sicioni*.²⁴ In primo luogo, Polemone e Trasonide, complice il fatto che già intrattengono una relazione sentimentale con Glicera e Crateia, si comportano in modo tutt'altro che dignitoso in conseguenza delle azioni delle loro compagne, anzi sono resi quasi incapaci di riflettere e agire per via delle loro pene d'amore e della vergogna. Osserviamo brevemente i riscontri principali.

Nella *Perikeiromene*, prima Sosia agisce per conto di Polemone mentre questi giace disperato²⁵ e poi cerca di coinvolgere il soldato nell'assedio della casa di Mirrine dove Glicera si è rifugiata, tentativo che Polemone segue passivamente prima di essere riportato alla ragione da Pateco.²⁶ Quindi, Polemone chiede a Pateco di intercedere per lui presso Glicera,²⁷ richiesta che darà la svolta alle vicende. Ancora alla conclusione della commedia, quando Polemone è stato informato da Doride che Glicera ha acconsentito a sposarlo e che sta per uscire di casa insieme con Pateco, Polemone è talmente imbarazzato e agitato da nascondersi dietro la porta e uscirne solo quando viene fatto chiamare appunto da Pateco.²⁸ Per altro, neppure in questo caso Polemone chiederà effettivamente di sposare Glicera, bensì attende impaziente che sia Pateco a pronunciare la formula matrimoniale.²⁹

La scena iniziale del *Misoumenos* offre un esempio particolarmente illustre del soldato che si strugge d'amore.³⁰ Sebbene nel corso del dramma Trasonide non manchi di piglio nel prendere l'iniziativa e nel voler andare a fondo al problema che lo attanaglia,³¹ più volte nel seguito della commedia egli confessa di soffrire e avere paura³² e riflette sulla propria condizione disperata.³³ Si noti, oltretutto, che nel *Misoumenos*, dopo un tentativo di riappacificazione, miseramente

²³ Cf. *Mis.* 790-3 (Furley 2021, 180 commenta: «Thrasonides echoes questions Simiche has put to him (in his mind)»).

²⁴ Alcune differenze, qui non affrontate e relative principalmente all'intensità del sentimento amoroso, sono discusse da Bonollo 2019, 91 nota 7.

²⁵ Cf. *Peric.* 57-60 e 164-8.

²⁶ Cf. *Peric.* 217-35.

²⁷ Cf. *Peric.* 257-60 e 261-2.

²⁸ Cf. *Peric.* 424-34.

²⁹ Cf. *Peric.* 434-7 (si noti qui l'impazienza di Polemone, che interrompe Pateco a più riprese; cf. Gomme, Sandbach 1973, 531).

³⁰ Cf. *Mis.* 1-94.

³¹ Cf. *Mis.* 95-100 e 665-7.

³² Cf. *Mis.* 660-70 e 757-66.

³³ Cf. *Mis.* 789-888.

fallito, messo in atto da Trasonide³⁴ e una volta chiarito l'equivoco intorno alla sorte del fratello di Crateia, sarà comunque lo schiavo Geta a farsi carico di chiedere a Demea la mano di Crateia per conto di Trasonide, che è invece vinto dall'imbarazzo.³⁵

Nei frammenti superstiti dei *Sicioni* non abbiamo nulla di tutto questo. Al contrario, Stratofane è molto attivo, organizza le proprie azioni sia agendo in prima persona (la scena del santuario è un esempio evidente) sia istruendo i propri aiutanti riguardo ai compiti cui devono assolvere,³⁶ senza dare l'impressione di dover far fronte a situazioni impreviste o tantomeno che non sia in grado di controllare.³⁷ Al contrario tanto di Polemone quanto di Trasonide, oltretutto, non solo Stratofane dichiara pubblicamente la sua volontà di sposare Filumena,³⁸ ma al momento di conoscere Cichesia, Stratofane ribadisce questo desiderio senza alcun imbarazzo o timore, forte della sua posizione di benefattore della ragazza (posizione della quale non godono invece, per loro colpa o per un'incomprensione, Polemone e Trasonide).³⁹ Nel corso delle vicende, quindi, Stratofane non perde il proprio atteggiamento dignitoso e il controllo di sé. Questo, è chiaro, rende ancora più impressionante la violenta reazione emotiva di Stratofane alla vista di Filumena che siede come supplice presso il santuario.⁴⁰

Possiamo inoltre osservare come nel corso di questo episodio Stratofane dimostri di avere abilità oratorie non indifferenti, mostrandosi capace di controllare e indirizzare i sentimenti dell'uditorio. Stratofane avvia il proprio intervento invocando il favore divino sulla folla di ascoltatori, così da ottenere la loro attenzione favorevole.⁴¹ Quindi, dopo aver esposto le vicende di Filumena e Dromone,⁴² è in grado di smorzare il clamore della folla richiamando l'attenzione su di sé e

³⁴ Cf. *Mis.* 685-720.

³⁵ Cf. *Mis.* 959-81.

³⁶ Cf. *Sic.* 120-2 e *Sic.* 145-9.

³⁷ Cf. qui § 7.

³⁸ Cf. *Sic.* 251-4.

³⁹ Cf. *Sic.* 380-1. Nei frammenti superstiti dei *Sicioni* non è presente il momento in cui Cichesia pronuncia la formula per dare in moglie Filumena a Stratofane (cf. *Dysc.* 842-4, *Mis.* 974-6, *Peric.* 435-7, *Sam.* 726-8, fr. 453 *PCG*; altri paralleli sono raccolti da Kassel e Austin *ad Men.* fr. 453 *PCG*).

⁴⁰ Cf. *Sic.* 215 e 219-22. Alla luce di quanto osservato, non escluderei che questo possa essere stato l'unico momento nella commedia nel quale Stratofane abbia dato libero sfogo alle proprie emozioni. In tal caso, questo rappresenterebbe un ulteriore elemento di distinzione rispetto soprattutto a Polemone, il quale cede al pianto già al principio della *Perikeiromene* (cf. *Peric.* 52-4).

⁴¹ Cf. *Sic.* 224-5.

⁴² Cf. *Sic.* 224-39.

anticipando proletticamente quanto affermerà poco dopo.⁴³ A questo punto, prima indica nella folla di astanti i κύριοι di Filumena e ottiene così che la ragazza sia posta sotto la protezione della sacerdotessa.⁴⁴ Quindi, invitato dalla folla a proseguire, Stratofane espone le ragioni personali alle quali aveva fatto cenno poco prima, rivelando la scoperta della sua vera identità ed esponendo il suo desiderio di chiedere in sposa la ragazza quando il padre di lei sarà stato trovato, ottenendo inoltre che nessuno dei suoi antagonisti (il riferimento è a Moschione) possa divenire nel frattempo κύριος di Filumena.⁴⁵ Entrando più nel dettaglio,⁴⁶ Stratofane articola la conclusione della prima parte del suo intervento con cinque incisive frasi in asindeto,⁴⁷ mentre nella seconda parte innalza il tono omettendo gli articoli in coincidenza di un momento saliente della esposizione.⁴⁸

Queste qualità sono da spiegarsi anche alla luce del fatto che Stratofane non sia più giovanissimo e, anzi, abbia già raggiunto il grado militare di ἡγεμών.⁴⁹ Il chiliarca Polemone e soprattutto il soldato semplice Trasonide non condividono invece simili abilità oratorie. Nella *Perikeiromene*, Polemone, che non può rivolgersi direttamente a Glicera rifugiata in casa della famiglia di Moschione, chiede aiuto a Pateco, il quale è un oratore sufficientemente abile per patrocinarne la causa.⁵⁰ Nel *Misoumenos*, Trasonide si ostina, umiliandosi, a supplicare Demea e Crateia, che rifiutano con pari ostinazione di prestargli ascolto o anche solo di mostrare comprensione.⁵¹

Infine, a quanto fin qui osservato possiamo aggiungere che la ricostruzione tradizionale solleva delle difficoltà anche in riferimento alla figura di Filumena. Abbiamo già sottolineato che sia Glicera nella *Perikeiromene* che Crateia nel *Misoumenos* sono già coinvolte in una relazione romantica con Polemone e Trasonide, che le trattano alla stregua di mogli, e che il loro corrispettivo nei *Sicioni* sarebbe quindi Maltace, non Filumena. Un'altra differenza sostanziale sta nel fatto che Glicera e Crateia partecipano attivamente all'azione di

⁴³ Cf. *Sic.* 239-40.

⁴⁴ Cf. *Sic.* 214-45.

⁴⁵ Cf. *Sic.* 246-57.

⁴⁶ Devo le osservazioni che seguono a Gomme, Sandbach 1973, 656.

⁴⁷ Cf. *Sic.* 236-9.

⁴⁸ Cf. *Sic.* 247-8.

⁴⁹ Cf. Favi 2018.

⁵⁰ Cf. *Peric.* 257-63.

⁵¹ Cf. *Mis.* 685-720. Questa narrazione degli eventi extra-scenici da parte di Geta presenta per altro diverse somiglianze con il resoconto degli eventi che si svolgono al santuario di Demetra nei *Sicioni*, non da ultima la riproduzione mimetica, da parte del personaggio che racconta le vicende, delle parole dei vari interlocutori che sono riportate come discorso diretto (cf. Furley 2021, 163; per il discorso diretto riportato in Menandro, cf. Lamagna 1998; Handley 2002, 178-85 e Nünlist 2002).

Perikeiromene e *Misoumenos*: non solo le due donne prendono la parola e appaiono in scena, ma indirizzano il corso degli eventi e con le loro scelte, parole e azioni determinano i comportamenti di Polemone e Trasonide. Al contrario, nei frammenti dei *Sicioni* Filumena non prende mai la parola anche quando è coinvolta in prima persona negli eventi⁵² ed è stato quindi sospettato, a buon diritto, che questo personaggio non comparisse mai in scena.⁵³ A titolo di confronto, si può pensare alla giovane Plangon nella *Samia* oppure a Glicerio nell'*Andria* di Terenzio. Possiamo sospettare che anche Filumena, al contrario di Glicera nella *Perikeiromene* e di Crateia nel *Misoumenos*, rappresentasse quel genere di personaggio femminile giovane che segue passivamente gli eventi e le decisioni altrui.⁵⁴ Questo fatto rende ancora meno probabile l'improvvisa scelta di fuggire presso il santuario, quali che possano essere le motivazioni ipotizzate.⁵⁵

5 Una nuova proposta di ricostruzione

Alla luce di quanto osservato, possiamo ora esplorare la ricostruzione alternativa. Anziché supporre che Filumena si recasse come suppli-ce con Dromone presso il santuario di Demetra per sfuggire da Stratofane (quali che fossero le responsabilità del soldato), si deve valutare la possibilità che la fuga presso il santuario sia una finta fuga, ovvero, che sia parte di un piano volto a garantire la libertà della ragazza.⁵⁶ È ben possibile che questo piano sia stato sviluppato in se-

⁵² Cf. Sic. 192-5, dove a parlare rivolgendosi alla folla è molto probabilmente il solo Dromone.

⁵³ Cf. Arnott 2000, 203.

⁵⁴ Cf. Sommerstein 2003, 26: «Like many marriageable girls in New Comedy, she [sc. Plangon nella *Samia*] exists almost entirely as an object whose fate is determined by others».

⁵⁵ Questo scarto, sorprendente, viene notato anche da Witzke 2016, 48, che pure accoglie la ricostruzione tradizionale: «her [sc. di Filumena] flight and her putting herself in the power of the Eleusinians remain Philoumene's only major activity in the play. She is largely passive, letting Dromon speak for her and reacting to events in the play rather than initiating change herself».

⁵⁶ Dubbi rispetto alla ricostruzione consueta giungono anche da Bonollo 2020, 119, la quale avanza l'ipotesi di istituire un parallelo con il malinteso del quale è vittima Trasonide nel *Misoumenos*: «Tuttavia, sulla base delle poche informazioni che abbiamo, ci è altrettanto possibile supporre che il protagonista del *Sikyonios* sia vittima di un malinteso, similmente a Trasonide, il quale si attira l'odio di Cratea senza averne realmente ucciso il fratello; come Cratea, dunque, Filumena potrebbe aver lasciato la casa di Stratofane credendolo responsabile di un atto che ha fatto nascere in lei la rabbia pungente di cui parla il fr. 7, ma che in realtà Stratofane non ha commesso. Questa ricostruzione è quella che meglio si accorda con la presentazione, fin dall'apertura della commedia, del comandante come un uomo buono e virtuoso, dal quale Filumena, il servo Dromone e la nutrice possono dirsi contenti di essere stati comprati». Riguardo all'idea che Stratofane possa essere vittima di un'incomprensione o che possa essere

guito alla scoperta da parte di Stratofane, scoperta che deve essere avvenuta prima dell'inizio delle vicende,⁵⁷ di doversi fare carico della causa con il beota in luogo del padre defunto.⁵⁸

La ragione per la quale era necessario che Filumena compisse una finta fuga sta nell'ovvia necessità di rendere credibile il piano. In assenza di prove certe che Filumena è una cittadina (o, almeno, così sembra credere Stratofane),⁵⁹ è necessario trovare un modo per non dare l'impressione che la liberazione di Filumena sia un'operazione architettata solamente al fine di sottrarla dai beni che spetterebbero al creditore beota. Una volta che Filumena si fosse recata come supplice al santuario con Dromone, il quale doveva dichiararne lo status di cittadina ateniese, il piano prevedeva infatti che Stratofane la raggiungesse e che la liberasse pubblicamente, facendo in modo che fosse tenuta al sicuro nel santuario fino a che non venissero identificati i suoi genitori. Garantita la protezione della sacerdotessa, lo stadio successivo del piano consisteva nel trovare un uomo disposto a fingere di essere il padre naturale di Filumena così da confermare così la cittadinanza ateniese della ragazza, garantendone così la sicurezza. Al compito di individuare un simile falso testimone attenderà Terone, che, con un tipico colpo di fortuna, senza saperlo chiederà di prestare una falsa testimonianza a Cichesia, che si rivelerà il padre effettivo della ragazza (*Sic.* 312-96). Com'è noto, al progetto elaborato in origine da Stratofane e Terone trova uno sviluppo inatteso in seguito alla scoperta, che giunge inattesa alla fine del terzo atto, che anche Stratofane è cittadino ateniese (*Sic.* 110-49). Questo non solo salverà il soldato dal rischio che i suoi beni siano espropriati, ma in ultima analisi permetterà a Stratofane di contrarre un matrimonio legittimo con Filumena.

stato indotto in errore dal comportamento di altri (in particolare, Dromone), cf. qui §§ 3 e 9. Riguardo all'esegesi di *Sic.* fr. 7 *PCG*, cf. qui § 10.

57 Cf. *Sic.* 136-7.

58 Una prima osservazione in questo senso era già formulata da Lloyd-Jones 1966, 143-4, il quale suggeriva che Stratofane, tornato in Grecia e appreso il rischio che Filumena potesse divenire proprietà del creditore beota, chiedesse all'assemblea di Eleusi di porre la ragazza sotto la protezione della sacerdotessa. Questa proposta è discussa da Gomme, Sandbach 1973, 635, che tuttavia le negano ogni plausibilità: «It has been guessed that Philoumene and Dromon, left in Greece while Stratophanes was in Asia Minor, had been seized, or had been in danger of seizure, by the Boeotian creditor, and had escaped to take refuge in sanctuary; that Stratophanes had in some way heard of their predicament (? 118) and gone to their rescue. [...] Lloyd-Jones's theory is not supported by any surviving passage». Gomme e Sandbach sposano piuttosto la tesi che postula la figura di Filumena, timorosa di essere costretta a divenire l'amante di Stratofane. Sebbene diversi aspetti della proposta di Lloyd-Jones siano stati confutati col tempo, l'assunto centrale, che prevede che l'intervento di Stratofane fosse volto a salvare la ragazza dal creditore, è a mio giudizio ancora pienamente valido.

59 Cf. qui §§ 8 e 9.

Se lo scopo del piano era principalmente quello di mettere al riparo Filumena dal rischio di divenire schiava del creditore beota,⁶⁰ dobbiamo dedurre che Stratofane sviluppasse questo piano perseguendo un fine disinteressato.⁶¹ Egli, infatti, scoprirà di essere ateniese solo quando il piano è già ben avviato. Traill⁶² valuta un'opzione analoga a questa anche sulla base dei paralleli nella palliata (*Eunuchus* e *Andria*),⁶³ ma solleva un'obiezione: «One possibility is that he (sc. Stratofane) intended to return her to her family, a benevolent scheme which figures in the *Eunuchus* and the *Andria*. There was, however, no reason to wait until she was an adult or to conceal his intentions (and if he had told her the truth, she had no reason for flight)». Si possono tuttavia puntualizzare due dettagli rispetto a queste osservazioni e all'obiezione sollevata da Traill. In primo luogo, dal momento che Terone andrà in cerca di un falso testimone, lo scopo di Stratofane non è quello di ricondurre Filumena alla sua famiglia, bensì quello, una volta resa libera la ragazza, di metterla al riparo dal rischio di divenire schiava del creditore beota. In secondo luogo, la ragione per la quale Stratofane avrebbe aspettato così a lungo prima di mettere in atto questo piano potrebbe risiedere nel semplice fatto che, in precedenza, Stratofane non si trovava in condizione di dover onorare il debito contratto dal padre con il creditore beota. Questo imprevisto può quindi aver messo in moto le vicende del dramma.

Il prezzo da pagare per accogliere un simile cambio di prospettiva è alquanto basso. Data la perdita pressoché totale dei primi tre atti della commedia, si tratta infatti di sostituire un assunto non dimostrabile (la vera fuga presso il santuario) con un altro (il piano che prevede una finta fuga e l'organizzazione di una falsa testimonianza)

60 È stato suggerito che Smicrine, il padre di Moschione, fosse il rappresentante legato a Eleusi del creditore beota (cf. Blanchard 2009, lxiii-lxiv). Sebbene il personaggio di Smicrine sia tipicamente caratterizzato dall'attaccamento al denaro, profilo che potrebbe senz'altro essere associato anche allo Smicrine dei *Sicioni* (*Sic.* 160-6), mancano riscontri concreti dell'ipotesi che questi tentasse in alcun modo di mettere le mani sui beni di Stratofane. Si noti anche la giusta obiezione di Gomme, Sandbach 1973, 635, che sottolinea come sia poco plausibile che Smicrine non riconosca Filumena e Dromone nell'episodio che si svolge al santuario di Demetra. Non è dunque conveniente insistere su questa ipotesi. È possibile quindi che l'antagonista Moschione non operi nel contesto del ricatto economico nei confronti di Stratofane, bensì, avendo appreso a sua volta che la ragazza è libera, tenti di ottenere il favore della ragazza e quindi di poterla sposare in pratica perseguendo un piano analogo a quello di Stratofane.

61 È però pressoché certo, invece, che Terone aiutasse Stratofane con il secondo fine di avere poi in moglie Maltace, la concubina che Stratofane abbandonerà se potrà sposare Filumena (*Sic.* 144-5).

62 Traill 2008, 19.

63 In entrambe queste commedie, un personaggio (Taide nell'*Eunuchus*, Criside nell'*Andria*) persegue il fine di ricondurre una ragazza (rispettivamente, Panfila e Glicerio) alla propria famiglia di origine.

che comporta, fra gli altri aspetti, il vantaggio di spiegare in modo molto più soddisfacente alcuni dettagli della trama.

6 Sic. 52-62

Il primo passo dei *Sicioni* a beneficiare di questa nuova proposta di ricostruzione coincide con il frammento VIII A del papiro della Sorbona (Sic. 52-62):

]ων ἀπολεσάντων παιδίων	52
]δόντων τρέφειν ἢ τὸν τόπον	
]γεγραμμένων ἄλλως ἐκεῖ	
]ον ποτ' ἐστίν οὕτω μαρτυρεῖν	55
] τοιοῦτον ἂν τις εὔροι πολλαχοῦ	
ἐ]ν ἅττει τουδε Ἐλευσίς ἐστι καὶ	
πανήγ]υρίς που· τίς νοήσει, πρὸς θεῶν	
].εῖται δῆμος εἰς τις οὐ ταχὺ	
] ἀφελκύσαις ἂν· εἰ δὲ περιμένω	60
]ξετι λέγοντος ἐσπέρα	
]τ[] .[

53 ἐκ]δόντων Blass | **56** μάρτυρα] suppl. Schroeder | **57** init. ἐνταῦθ' suppl. Schroeder | τοῦδ'. Ἐλευσίς Page | **59** init. εἰ suppl. Page |]π Jouguet:]μ Coles | ἐπιδρα]μεῖται Barigazzi: εἰ συνδρα]μεῖται Austin | **60** init. τὴν παῖδ'] suppl. Sandbach | **61** τ - γένοιτ' ἂν] ἔτι Blass

Stratofane (?): ... di (genitori?) che hanno perso un/a figlio/a ... (hanno) dato da allevare o il luogo ... degli scritti ... lì.
 Terone (?): ... è: testimoniare così ... si può trovare uno tale dappertutto ... in città. Qui è Eleusi e c'è una festa. Chi mai ci farà caso, per gli dei ... una folla, uno non alla svelta ... porterebbe via. Ma se resto ancora qui ... sera mentre io ancora parlo ...

Il contesto è oscuro, ma i versi sono riferibili sicuramente a un momento che precede le ultime scene del terzo atto. È pacifico che l'argomento sia l'organizzazione di una falsa testimonianza.⁶⁴ Una ricostruzione molto ragionevole e che gode di un certo consenso vuole che uno dei due interlocutori sia Terone.⁶⁵ Secondo alcuni, questi è

64 Così già suggeriva Legrand *apud* Jouguet 1906, 122-3.
65 Cf. Blanchard 2009, 37-8 nota 1 (con bibliografia precedente). Una proposta alternativa (avanzata in origine da Barigazzi 1965, 39-40) è che gli interlocutori siano Mochione e Dromone, il primo dei quali starebbe suggerendo al secondo di cercare un

l'unico personaggio in scena e dunque questo sarebbe un monologo.⁶⁶ Se invece si accoglie l'ipotesi che si tratti di un dialogo, l'altro interlocutore è stato identificato da Arnott con Stratofane.⁶⁷

Il frammento pone molte difficoltà esegetiche e di ricostruzione testuale. Tuttavia, complice quanto sopravvive della seconda parte della commedia, su alcuni aspetti il grado di sicurezza è maggiore. Terone tranquillizza sé stesso o Stratofane riguardo al fatto che reperire in città qualcuno disposto a giurare il falso sarà molto semplice. A Eleusi, inoltre, ha luogo una festività, quindi nessuno farà caso alla cosa. Inoltre, nel contesto affollato e concitato di Eleusi, la folla che assisterà alla dichiarazione pubblica impedirà ad altri (Terone pensa ad antagonisti come Moschione, evidentemente) di trascinare via Filumena. I due elementi centrali di questa ricostruzione, ovvero, la folla che si oppone all'antagonista e il tentativo di procurare una falsa testimonianza, trovano conferme puntuali nel seguito della commedia. È semplicemente lineare postulare che queste coincidenze non siano affatto casuali, bensì testimonino l'esistenza di un piano fin da una fase iniziale delle vicende.

Alcuni dubbi sono stati sollevati intorno alla persona, o alle persone, di cui si parla ai versi 52-54. Sebbene sia stato riconosciuto da tempo come un riferimento a Filumena sia estremamente probabile, la menzione di due possibilità alternative («... di (genitori?) che hanno perso un/a figlio/a ... (hanno) dato da allevare») ha suggerito che Stratofane stia parlando di sé piuttosto che della ragazza.⁶⁸ Questa deduzione non è però necessaria. Se ci troviamo in un momento preliminare o iniziale nella definizione del piano, basterà infatti pensare che chi parla stia valutando due possibilità alternative riguardo alla falsa testimonianza sul conto di Filumena.

falso testimone della cittadinanza ateniese di Filumena: questa proposta ha incontrato però ben pochi consensi. Altrettanto improbabile appare infine la proposta di Jacques 1967, 307 nota 1, il quale suggeriva che a parlare siano Terone e Cichesia. Le modalità del loro incontro in apertura del quinto atto sono però incompatibili con la possibilità che i due si fossero già incontrati in precedenza, il che invalida la proposta di Jacques.

66 Cf. Kassel, Schröder 2022, 411: «fort. omnia Theroni danda».

67 Arnott 1997, 7. Questa proposta è stata tratta in dubbio da Traill 2008, 22 e Blanchard 2009, 38 nota 1, che osservano come non si spieghi per quale motivo Stratofane debba tentare di dimostrare, ricorrendo a un falso testimone, che Filumena è ateniese prima di scoprire di essere ateniese lui stesso (in tal caso, infatti, il soldato non potrebbe sposare la ragazza). Tuttavia, ammette Blanchard, questa proposta potrebbe tornare in gioco qualora si pensi che Stratofane sia così disinteressato da tentare di mettere al sicuro Filumena, facendo sì che la ragazza scampi al rischio che qualche malfattore metta le mani su di lei, indipendentemente dal fatto che possa poi spolarla lui stesso. Blanchard accenna solamente a questa proposta, alla quale attribuisce poca o nessuna plausibilità, ma essa si pone esattamente nella linea interpretativa che viene qui sostenuta.

68 Cf. Arnott 1997, 7; 2000, 219 e Blanchard 2009, 5 nota 3.

7 **Sic. 147-9 e 110-19**

Il secondo riscontro in favore della nuova ricostruzione coincide con il momento culminante della scena nel corso della quale Stratofane apprende di essere cittadino ateniese. Di particolare interesse è Sic. 147-9:

<Стр.> βάδιζε. καὶ εὐδεῦρο, Πυρρία·
τῶν ἐμῶν λόγων γὰρ οἴσεις εὐθέως τὰ σύμβολα
καὶ παρῶν δείξεις ἕαν τις αὐτὰ βούληται σκοπεῖν.

Stratofane: Muoviti.⁶⁹ Vieni qui anche tu, Pirria. Recherai infatti i segni di riconoscimento (a sostegno) delle mie parole e ti farai avanti a mostrarli, casomai qualcuno li volesse esaminare.

Questo passo chiude il terzo atto. Stratofane ha appena appreso di essere figlio di cittadini ateniesi. È una svolta che cambia il corso degli eventi. Non solo questa scoperta lo solleva dal peso della causa con il beota e dalle sue ripercussioni economiche, ma se Filumena sarà dimostrata cittadina ateniese, allora Stratofane potrà contrarre con lei un matrimonio legittimo.

Pur in assenza di indicazioni esplicite, alla luce di quanto segue è perfettamente chiaro come nel corso delle vicende extra-sceniche che occupano l'intervallo fra il terzo e il quarto atto Stratofane si recasse con Terone e Pirria al santuario di Demetra presso il quale Filumena necessariamente già si trovava. Secondo la ricostruzione che postula una fuga volontaria della ragazza, bisognerà allora supporre che in coincidenza della fine del terzo atto Filumena fosse già fuggita. D'altro canto, quanto si legge a partire da Sic. 110 esprime tutt'altro fuorché la sollecitudine di Stratofane nel tentare di risolvere un problema inatteso, quale invece dovrebbe essere evidentemente la fuga di Filumena. Soprattutto, il comando che Stratofane rivolge a Pirria nei versi sopra citati garantisce che il soldato sia già perfettamente a conoscenza tanto del luogo in cui troverà la ragazza, quanto, e questo è un particolare importante, del fatto che egli dovrà tenere un discorso in pubblico nel quale sarà utile presentare delle prove per convincere gli astanti. Entrambi questi elementi, difficilmente compatibili con l'idea che la fuga di Filumena fosse indipendente dalla volontà di Stratofane e che questi si trovasse a fare fronte a una situazione imprevista, fanno piuttosto gioco all'idea che gli eventi che culminano nelle vicende narrate da Eleusino nella prima parte del quarto atto siano parte integrante del piano di Stratofane e Terone.

⁶⁹ Sc. Stratofane si rivolge a Terone.

Non è inoltre da escludere che degli accenni a questo progetto siano individuabili proprio nei primi versi superstiti del terzo atto (Sic. 110-19):

]κες διαμένει μηδὲ καυτὸν ἀξίου 110
 τ]ούτου ποτ' ἔσται καιρός. <::> εὖ γε, νῆ Δία
] γὰρ αὐτὸν ἐπιπαροξυνθήσεται.
]αριν οὕτως † εἶτα μὴ πεπραζεται †
]ω, δεδόχθω. νῦν δοκεῖ μοι, νῆ Δία
 ἐ]νθάδ' ἦςθα, διὰ λογικμὸν οὐθενός 115
] μὰ τὴν Ἀθηνᾶν, πώποτ' εὐφρονέστερον
 Ἀ]πολλων. <::> εὖ γε, νῆ τὸν Ἥλιον
] τῶν σῶν ὄνασθαι μηθέν' ἄλλον, ἀλλὰ σέ
]ον εἶπον οὐδὲ προῦνοήσανθ' οἵτινες

114 <Cτρ.> νῦν δοκεῖ μοι Mette: <::> νῦν δοκεῖ μοι Perusino

Terone: ... resiste e non ti ritenere ... si offrirà l'occasione per questo.

Stratofane: ... Bene, per Zeus!.

Terone: ... infatti lui, si infurierà ancor di più ... (sia) ... così sia no, sarà fatto ... che sia così, è deciso.

Stratofane: Adesso sono deciso, per Zeus!.

Terone: ... eri qui, alcun calcolo ... per Atena. Per prima cosa è più saggio

Stratofane: ... Oh Apollo. Bene, per Helios.

Terone: ... godere dei tuoi beni nessun altro che te.

Stratofane: ... dissi e non ho previsto proprio quanti.

La critica è unanime nell'identificare i due interlocutori con Stratofane e Terone, anche se la distribuzione delle battute resta ipotetica.⁷⁰ A quanto sembra, Terone e Stratofane parlano: di un'occasione propizia (Sic. 111); di qualcuno (presumibilmente Moschione?) che si arrabbierà molto (Sic. 112, cf. Sic. 272-9); del fare qualcosa come è stato stabilito (Sic. 113-14); del diritto (probabilmente di Stratofane) a godere dei propri beni. Per quanto il contesto sia fortemente lacunoso, si ha l'impressione che entro le battute finali del terzo atto fosse ormai chiaro quale sarebbe stato il piano elaborato da Stratofane e Terone. La scoperta della vera identità di Stratofane aggiungerà un ulteriore tassello, che si integrerà felicemente nel progetto già delineato e che permetterà uno sviluppo inatteso.

⁷⁰ Per la distribuzione che riporto a testo, cf. Arnott 1997, 21-2 e Blanchard 2009, 39 nota 2.

8 Sic. 352-4

Quando Terone si reca in cerca di un falso testimone che dichiari di essere il padre di Filumena, mentre dialoga con la persona che ha individuato, nota la somiglianza fra questi e la descrizione fornita da Dromone intorno al padre ateniese di Filumena (Sic. 352-4):

(Θήρ.) καὶ μικρὸς, οἷον ἔλεγεν ὁ θεράπων τότε,
 γέρων. καὶ μιμῶς εἶ γὰρ ἀπὸ τύχης

Terone: E infatti, guarda caso, hai il naso camuso e sei piccolo, proprio come diceva il servo.

Se quindi Terone fa riferimento a quanto riferito da Dromone, questa informazione deve già essere stata comunicata a lui (e, con ogni verosimiglianza, anche a Stratofane) prima che Filumena e Dromone si rifugiassero presso il santuario.⁷¹

È piuttosto probabile che nella prima metà della commedia uno dei fili dell'intreccio comico consistesse nel tentativo di Dromone di convincere Stratofane dell'opportunità di andare in città in cerca del vero padre ateniese della ragazza. Casualmente, la persona che Terone trova in città si rivela essere proprio Cichesia del demo Scambonide, informazione alla quale Terone reagisce con sorpresa, ma senza rendersi conto delle reali implicazioni. Evidentemente, in una fase precedente della commedia Dromone aveva istruito Stratofane e Terone intorno alla famiglia ateniese di Filumena, cercando di convincere Stratofane a mettersi in contatto con loro. È tuttavia molto probabile che il soldato si fosse rifiutato di seguire tale proposta nei termini suggeriti da Dromone, per ostinazione o per mancanza di fiducia nei confronti di Dromone (su questo torneremo a breve), e che preferisse seguire il proprio piano.⁷² Anche in Stratofane, quindi, potremmo intravedere la compresenza di tratti caratteriali positivi e negativi, un aspetto tipico del *miles amatorius*: il desiderio disinteressato di fare il bene di Filumena è controbilanciato dall'ostinazione nel voler perseguire testardamente il proprio piano e dalla ruvidezza dei modi. Questi aspetti possono fornire un primo valido appiglio per spiegare tanto il riferimento alla paura di Filumena nei confronti di Stratofane alla quale accenna Moschione a Sic. 97-8, quanto l'incertezza con la quale Dromone descriverà poi la natura delle intenzioni di

⁷¹ Cf. Gomme, Sandbach 1973, 664 (che pensano al dialogo al quale Moschione allude a Sic. 207) e Arnott 2000, 275 nota 4 (che pensa a un momento imprecisato nelle sezioni perdute della commedia).

⁷² Per un'analisi, cf. qui § 9.

Stratofane a Sic. 193-5:⁷³ l'ostinazione di Stratofane e il rifiuto di prestare ascolto ai consigli di Dromone può aver gettato una luce sospetta su di lui, che pure aveva dato ampiamente prova in precedenza dei propri meriti come benefattore di Filumena.

È inoltre possibile, com'è stato già osservato, che quando Moschione riferisce alla folla radunata presso i propilei del santuario di aver udito le fitte conversazioni fra Stratofane e Dromone (Sic. 206-7) egli faccia riferimento, fra gli altri, a un dialogo in cui Dromone cercava di informare Stratofane proprio riguardo ai natali di Filumena, dialogo che potrebbe coincidere (almeno in parte) con Sic. 72-96. Tale conclusione è resa tanto più stringente se si considera come da Sic. 97-108 si apprenda che Moschione aveva spiato appunto tale conversazione al fine di carpire informazioni. Su questi punti ci soffermeremo nel dettaglio nel prossimo paragrafo.

9 Sic. 193-5 e 72-96

Quando Dromone e Filumena si trovano ormai presso il santuario di Eleusi, Dromone prende la parola di fronte alla folla radunata. Del suo intervento sopravvivono scampoli di tre versi (Sic. 193-5):

<Ελ.> οὐπω πέπυσμαι π[
ὁ κύριος κακὸν ποιήσῃ κ.[
καὺτὸς μεθ' ὑμῶν ἐνθαδὶ κα[

Eleusinio: Non so ancora ... Il padrone (le?) faccia del male ... Anche io con voi qui ...

Appena prima di questi versi è stata postulata una lacuna di circa sei/sette versi. Ciononostante, è piuttosto probabile che il messaggero, che riferisce quanto accaduto al santuario di Demetra, stia riproponendo le parole di Dromone riguardo a Stratofane (che è senza dubbio il κύριος al quale si fa riferimento).

Le possibili interpretazioni sono innumerevoli. Nella parte di testo inghiottita dalla lacuna che precede questi versi, si ritiene che Dromone denunciassero il comportamento di Stratofane nei confronti di Filumena.⁷⁴ Tuttavia, è evidente come il testo non offra appigli oggettivi né tantomeno univoci. Si possono quindi vagliare altre possibilità altrettanto legittime. In primo luogo, non vi sono riscontri per il fatto che l'oggetto di κακὸν ποιήσῃ debba essere Filumena e non

⁷³ Su questi versi, cf. qui § 9.

⁷⁴ Cf. le integrazioni proposte da Handley 1965, 50 e la discussione in Belardinelli 1994, 166.

invece Dromone stesso, che teme di essere punito da Stratofane nel caso non avesse compiuto quanto ordinatogli, oppure sia Filumena che Dromone. Di conseguenza, è del tutto possibile che nella sezione di testo ora perduta Dromone riferisse l'ordine ricevuto da Stratofane di condurre Filumena come supplice presso i propilei del santuario e di dichiarare davanti alla folla che la ragazza è una cittadina ateniese. Dromone potrebbe stare affermando di non avere ancora compreso se il padrone abbia o meno cattive intenzioni nei confronti suoi o di Filumena o di entrambi avendo suggerito loro di presentarsi come supplice presso il santuario, azione che di fatto li rendeva schiavi fuggitivi. Possiamo espandere queste riflessioni.

Abbiamo già evidenziato la possibilità che in una fase iniziale delle vicende Stratofane, che insisteva nel portare avanti il proprio piano, si fosse mostrato insensibile rispetto ai suggerimenti di Dromone, che tentava di consigliarlo su come ritrovare i (veri) genitori perduti di Filumena.⁷⁵ I dubbi espressi da Dromone a *Sic.* 193-5 intorno al fine delle azioni di Stratofane potrebbero quindi essere motivati da questo atteggiamento del soldato. Una possibile spiegazione di questa mancanza di ascolto da parte di Stratofane è che Dromone nel corso del tempo avesse fornito informazioni differenti intorno ai natali di Filumena e che, di conseguenza, Stratofane stesso non nutrisse più fiducia nei confronti di Dromone, rinunciando quindi a seguirne i consigli e decidendo di portare avanti testardamente il proprio piano per salvare Filumena. In particolare, non è da escludere che la (supposta) provenienza sicionia della ragazza fosse in origine una menzogna, escogitata da Dromone al momento in cui questi e Filumena furono acquistati al mercato di Milasa, al fine di vincere l'affetto di Stratofane e stimolare in lui il desiderio di operare per il bene della ragazza.⁷⁶ Di converso, la condizione di cittadina ateniese potrebbe essere stata rivelata da Dromone a Stratofane solo al momento in cui questi e il suo seguito si trovavano ormai in Attica, quando la possibilità di un ricongiungimento alla famiglia di Filumena diviene concreto. A fronte di questo cambio di versione da parte di Dromone, Stratofane potrebbe aver rifiutato di prestare credito alla nuova rivelazione, ancorché vera, risolvendosi quindi a portare avanti il proprio piano. È inoltre ragionevole che le parole di Dromone si spieghino tenendo conto anche della possibilità che Stratofane, con il fare poco diplomatico che è tipico dei soldati in commedia e che distingue il suo stesso carattere, non avesse messo bene a conoscenza

⁷⁵ Cf. qui § 8.

⁷⁶ Cf. Traill 2008, 20 e Favi 2019b, 338. Si noti che, al momento in cui Dromone e Filumena vengono acquistati al mercato di Milasa, lo schiavo *παλιμβολος* che si rivolge a Dromone indica subito Stratofane come 'il Sicionio' (*Sic.* 13), informando così il servo della provenienza del soldato.

Filumena e Dromone intorno al piano da lui architettato e non abbia permesso a Dromone di risolvere l'equivoco che era sorto. Dromone, quindi, avrebbe le sue ragioni a confessare un certo spaesamento intorno alle reali intenzioni di Stratofane.

Un atteggiamento conflittuale fra Stratofane e Dromone emerge, del resto, a *Sic.* 72-96. Questi versi richiedono alcune riflessioni ulteriori:

]ει	72
]δ...	
]	
].. υπερβ.. ω	75
]... ἤθ[ε]λον	
] εἴπερ ἐγενόμην	
οἰ]κότριψ Δρόμων	
]ς εὐεργέτην	
ὁ] Διόνυκος ἀπολέσσαι	80
ύγ]ῆς οὐδ' ἀπλοῦν φρονῶν	
]ην ἀνήρηκάς με νῦν	
]τ' ἐπυθόμην ὅτι	
]ο παιδίον χάριν	
]ν φιλανθρωπῶν κακῶς	85
]ωσολ ..τι τὴν μὲν παρθένον	
] νῦν οἶδεν ἐνδεέστερον	
].[
]..[
ἐμαυ[τὸ]ν ουδω[
]υς[.....]. αὐται και[90
ὑπόλει[ο]ν [.....]ω...ρα...[
ἔδωκας ἂν δις οὐκ ἀγαθὰ; καλωθ[
και νῦν δραμῶν τὴν παῖδα πα[
ἔςται γὰρ ὥσπερ φετοίγαντης ἐμο[
ῶς ἔστιν. (::) οὐκ ἔαις με κοινῶσαι λ[~ -	95
<::> τίς οὐκ ἔαι; δέδωκ', ἔδεξω. νῦ[ν ~ -	

78 suppl. Schroeder: ὠ]κ- Wilcken | 85 φιλανθρωπῶν Favi 2019a, 79-80 | 93 κάλ[ερον vel παρ[ακάλει Kassel | 95 λόγον Austin | 96 fort. paragr. | τίς δ' οὐκ ἔαι c' Arnott: τίς c' οὐκ ἔαι δ' legit Gronewald | νῦ[ν Austin | δ' ἴθι suppl. Arnott

Stratofane (?): ... ma volevo ... anche se sono divenuto/nato ... il servo domestico Dromone ... benefattore ... che Dioniso mandi in malora ... senza pensare (nulla di giusto) o di semplice ... ora mi hai rovinato ... ho appreso che ... bambina gratitudine ... (pur) essendo benevolo (vengo trattato) male ... la vergine ... ora sa in modo insufficiente ... me stesso non ... delicato ... avresti dato due volte: non è bene? ... Ora vai di corsa (a chiamare) la ragazza. Si farà infatti come ... Com'è

Dromone (?): Non mi lasci (parlare).

Stratofane (?): Chi non ti lascia? Ho dato, hai avuto. Ora (vai).

Il contesto è oscuro, ma è certo che i versi provengano da una scena che precede le ultime battute del terzo atto. Un'interpretazione è che Stratofane sia a colloquio con Dromone,⁷⁷ presso il quale si lamenta dell'ingratitudine della quale è oggetto da parte di Dromone stesso e di Filumena nonostante le benemeritenze nei loro confronti.⁷⁸ Anche ipotizzando che l'interlocutore di Stratofane non sia Dromone bensì Terone, resta fuori di dubbio l'idea che Stratofane lamenti lo scarso riconoscimento nei propri confronti e il comportamento del quale ritiene di essere oggetto da parte di Dromone.

Come discusso poco sopra e anche nel paragrafo precedente, ci sono varie motivazioni per spiegare questo atteggiamento di Dromone del quale Stratofane si lamenta. In primo luogo, è senz'altro ragionevole che uno dei temi dei *Sicioni* consistesse nell'opposizione fra il vero carattere di Stratofane e i preconcetti nei confronti dei soldati, preconcetti dei quali gli stessi soldati si ritengono vittima.⁷⁹ Ma soprattutto, è ben possibile che in questo passo Stratofane lamentasse il comportamento, che gli risulta incomprensibile, da parte di Dromone proprio in riferimento alle diverse versioni fornite da quest'ultimo intorno alla provenienza di Filumena. È senz'altro plausibile interpretare in questo senso *Sic.* 81 ὕψις οὐδ' ἀπλοῦν φρονῶν 'senza pensare (nulla di giusto) o di semplice', che può quindi essere un riferimento alle (presunta) tendenza alla menzogna e alla macchinazione della quale Stratofane accusa Dromone.⁸⁰

⁷⁷ Per questa identificazione dei personaggi, sostenuta in origine da Marzullo 1967, 36, rimando alla discussione in Belardinelli 1994, 121-4 (cf. anche Ferrari 2001, 1026 nota 4 e Blanchard 2009, 38-9 nota 1; Kassel, Schröder 2022, 412 osservano: «colloqui videntur Stratophanes et Theron (vel Dromo)»). Un ulteriore riscontro in supporto di questa ipotesi è il possibile gioco di parole fra il nome Δρομών e il participio δραμών a *Sic.* 93.

⁷⁸ Cf. Traill 2008, 19: «I suspect the benefactions he brags about in 79-84 ('benefactor,' 'favor ... child,' 'doing an act of charity') were similar to those Thrasonides conferred on Krateia: nominal freedom, clothing, jewelry, servants, and a position of authority within the household. Stratophanes paid Philoumene's τροφεῖα or rearing expenses and gave her a comfortable life when she could have expected only slavery».

⁷⁹ Cf. qui § 3.

⁸⁰ Estremamente significativo risulta il parallelo (opportunamente segnalato da Kassel 1965, 7, ma non indagato dalla critica successiva) con le parole di Andromaca all'indirizzo di Menelao in Eur. *Andr.* 445-9 ὧ πᾶσιν ἀνθρώποισιν ἔχθιστοι βροτῶν | Σπάρτης ἔνοικοι, δόλια βουλευτήρια, | ψευδῶν ἀνακτες, μηχανορράφοι κακῶν, | ἔλικτὰ κούδεν ὕψις ἀλλὰ πᾶν περίε | φρονούντες, ἀδίκως εὐτυχεῖτ' ἄν' Ἑλλάδα ('Abitanti di Sparta, gente fra i mortali più odiosa per tutti gli uomini, macchinatori di inganni, signori di menzogne, artefici di mali, gente che ragiona in modo tortuoso e per niente semplice, bensì (escogita) tutto in modo contorto, prosperate in Grecia in modo ingiusto'). Al fine di ottenere che Andromaca abbandoni il santuario di Teti presso il quale si è rifugiata, Menelao la minaccia di uccidere Molosso, figlio di Andromaca e Neottolemo (del

Se ammettiamo che l'oggetto del dialogo riguardasse (almeno in parte) anche la nuova versione fornita da Dromone intorno alla provenienza di Filumena, non sarà allora un caso che poco più avanti Moschione, che ha udito il dialogo precedente, faccia riferimento appunto alle parole di Dromone intorno alla condizione di cittadina ateniese di Filumena (*Sic.* 102-9). Il fatto, poi, che Moschione si esprima in modo dubitativo (cf. *Sic.* 102-3, dove il senso deve essere 'se vi è qualcosa di vero nelle parole del servo') potrebbe offrire una conferma indiretta delle riserve che dovevano essere state formulate in modo più esplicito da Stratofane, che criticava l'inaffidabilità di Dromone (per via delle versioni contrastanti da lui fornite intorno alla provenienza di Filumena) e lamentava il comportamento ostile del quale riteneva di essere oggetto nonostante i propri meriti. Allo stesso modo, il fatto che dopo l'episodio al santuario Moschione si rivolga a Stratofane e al suo seguito chiamandoli ἀνδραποδισταί (*Sic.* 272), accusandoli cioè di aver rapito e ridotto in schiavitù una ragazza libera, troverebbe una spiegazione: che vi prestasse fede o meno, Stratofane doveva essere stato informato da Dromone intorno al fatto che Filumena era in realtà una cittadina ateniese.

10 Sic. 212-14 e fr. 7 PCG

I riscontri concreti a sostegno della ricostruzione tradizionale, che prevede quindi una fuga reale e volontaria di Filumena e Dromone, sono labili o inconsistenti. Il primo è rappresentato dall'unica occorrenza del verbo φεύγω (*Sic.* 212-4):

(Ἐλ.) . . .]ν τοῦτον, εἶς θ' ἡμῶν γενόμενος ἔβλεπε[εν
εἰς] τὴν κόρην, ἐλάλε[ε] τε τοῖς ἐγγύς κυχνηά
]ον πεφευγυῖ⁸¹ ἡ κόρη

quale Andromaca è prigioniera). Ma quando Andromaca cede alle richieste pur di salvare la vita del bambino, Menelao viene meno alla parola data: fatta arrestare Andromaca, le annuncia che la salvezza di Molosso non è scontata, bensì a decidere riguardo alla morte del bambino sarà Ermione, figlia di Menelao e antagonista di Andromaca in quanto legittima sposa di Neottolema. Nel brano sopra riportato, Andromaca reagisce al disvelamento dell'inganno ordito da Menelao esprimendo il suo biasimo nei confronti di Menelao stesso e degli spartani tutti, che accusa di essere bugiardi e ingannatori. Sebbene non si possa certo sostenere che il passo dei *Sicioni* rappresenti un'allusione al brano dell'*Andromaca* di Euripide, il chiarissimo parallelo in termini di formulazione è pienamente compatibile con una somiglianza del contesto drammatico: tanto nell'*Andromaca* quanto nei *Sicioni*, un personaggio cambia versione dei fatti rispetto a quanto affermato in precedenza e per questo motivo viene accusato di essere inaffidabile e di essere mosso dal fine di ingannare e danneggiare il prossimo.

81 La lezione è πεφευγητικὴ. Rispetto alla scelta di parte degli editori, i quali stampavano πεφευγυῖ ἡ κόρη sulla base dei participi femminili in -υῖα che compaiono nelle iscrizioni attiche e che sono discussi dalle fonti grammaticali antiche (cf. Reeve *apud*

Eleusinio: ... questo e, tornato fra noi, teneva (*sc.* Moschione) lo sguardo fisso sulla ragazza e parlava alle persone vicine ... la ragazza fuggita.

Moschione sta tentando, timidamente e dopo essere già stato messo a tacere una volta dalla folla, di avanzare la propria pretesa di essere κύριος di Filumena. La prima impressione potrebbe essere che Moschione stia appunto dicendo che la ragazza è fuggita. Qualunque cosa Moschione possa affermare, tuttavia, non corrisponde necessariamente al vero. Soprattutto, è decisamente probabile che πεφευγυῖ' ἢ κόρη sia parte del resoconto fatto dal narratore, non parte del discorso di Moschione che viene riportato.⁸² Di conseguenza, è semplicemente ovvio che il narratore (che, per altro, non ha ancora udito l'intervento di Stratofane) descriva Filumena, che si è presentata insieme a Dromone come supplice presso il santuario, semplicemente come la ragazza che è fuggita, anche se il riferimento è alla finta fuga architettata da Stratofane e dai suoi.⁸³

Il secondo riscontro citato tradizionalmente in supporto della ricostruzione consueta delle vicende iniziali dei *Sicioni*, quella cioè che vuole la fuga volontaria di Filumena, è rappresentato da *Sic. fr.* 7 *PCG* (tradito in Phot. ε 770 Theodoridis):

<ἐμπρίσάα σε>
ἀπῆλθε, φασίν, ἀπολιποῦσα

1 add. Arnott

(Furiosa, ti) ha lasciato, dicono, se ne è andata

Secondo un'interpretazione avanzata in origine da Handley 1965, 62 nota 15 e accolta poi da molti altri studiosi,⁸⁴ dietro la donna che, arrabbiata, abbandona (la casa, presumibilmente) si dovrebbe vedere Filumena, la quale, secondo l'interpretazione tradizionale delle

Kassel 1965, 17; Gomme, Sandbach 1973, 655; Belardinelli 1994, 176-7), la scelta più corretta è quella di leggere πεφευγυῖ' postulando una semplice inversione di eta e iota in πεφευγυηκορη, così da restituire un participio femminile in -νῖα, l'unica forma attestata in Menandro (cf. Blanchard 2009, 16 e Cartlidge 2017, 33). Non è chiaro se la scelta di Kassel 1965, 17, che si ritrova in Kassel, Schröder 2022, 419, di stampare πεφευγυῖ' ἢ κόρη sia un refuso.

82 In questa scena, il narratore riporta le parole altrui solamente come parte del discorso diretto e in questo caso Moschione sembra essere fuori dall'orizzonte dell'ascolto, dal momento che il suo parlare fitto con i vicini viene solamente descritto.

83 Com'è noto, i personaggi coinvolti in questo episodio sono facilmente riconoscibili per gli spettatori e i lettori, ma la descrizione fatta dal narratore interno alla storia è piuttosto generica e si sofferma sugli aspetti esteriori più facilmente riconoscibili.

84 Rimando, da ultimi, ad Arnott 2000, 311 e Blanchard 2009, 50 nota 2.

vicende dei *Sicioni*, lascia la casa di Stratofane rifugiandosi presso il santuario di Demetra. Questa interpretazione è stata però contestata già da Jacques 1967, 308 e Marzullo 1967, 23, che sottolineano a ragione come ἀπολείπω si applichi propriamente a mogli che abbandonino il marito o eventualmente concubine che lasciano la casa di un amante, mentre nessuna di queste condizioni riflette ovviamente il caso di Filumena.⁸⁵ Inoltre, Blanchard 2009, lxi sottolinea acutamente come nel frammento si parli di collera (ἐμπρίσαα), non di paura.⁸⁶ Di conseguenza, per ricondurre il frammento a un resoconto relativo alla (presunta) fuga di Filumena determinata dalle intimidazioni di Stratofane si dovrebbe quantomeno pensare che il resoconto in questione fosse tendenzioso, soluzione che appare tuttavia poco lecita.

Alla luce di queste considerazioni, un'interpretazione più persuasiva del frammento è che il soggetto sia Maltace, che in qualche momento della commedia abbandonava la casa di Stratofane per la rabbia e la gelosia suscitate dal favore che Stratofane nutre nei confronti di Filumena, che di fatto la condannano a sposare Terone. In almeno altri due passi dei *Sicioni*, in effetti, c'è un buon margine per intravedere le lamentele di Maltace in merito a questa poco allettante prospettiva,⁸⁷ che probabilmente prevedeva anche un ridimensionamento del tenore di vita del quale prima poteva godere grazie al rapporto di concubinato con Stratofane.⁸⁸

⁸⁵ Cf. la descrizione di Teti che abbandona Peleo fatta dal Discorso Peggioro in Aristoph. *Nub.* 1068-9 κᾶτ' ἀπολιποῦσά γ' αὐτὸν ὄχετ'· οὐ γὰρ ἦν ὑβριστικῆς | οὐδ' ἦδ' ἐν τοῖς στρώμασιν τὴν νύκτα παννυχίζειν. Riguardo all'uso di ἀπολείπω per una donna che abbandona il marito, cf. Men. *Epit.* 929-31 ἐμοὶ σύ, Σμικρίνη, | μὴ παρέχε πράγματ'· οὐκ ἀπολείπει μ' ἢ γυνή. | τί οὖν ταραττεῖς καὶ βιάζει Παμφίλην. Per le commedie intitolate Ἀπολείπουσα/Ἀπολιποῦσα e per l'uso proprio di ἀπολείπω per donne che abbandonano mariti o amanti, cf. Mastellari 2020, 154-5. Cf. anche l'uso di καταλείπω in riferimento alla fuga di Glicera in *Peric.* 152-3 καταλέλοιπεν οἰκίαν, | οὐ φλυαρία[,] † εραστην † e *Peric.* 256-7 Γλυκέρα με καταέλοιπε, καταέλοιπέ με | Γλυκέρα, Πάταικ'. Belardinelli 1994, 242 sostiene che il rapporto tra Stratofane e Filumena sia analogo a quello di Polemone e Glicera nella *Perikeiromene* e di Trasonide e Crateia nel *Misoumenos*, ma una simile conclusione non può essere accolta in questi termini (cf. qui §§ 2 e 4).

⁸⁶ Cf. δεί]σαα a *Peric.* 210-1 οὐ]τως ὄναιο, λέγ', ὅτι πρὸς γυναῖκά ποι | δεί]σαα κατ[α]πέφυγε.

⁸⁷ Cf. *Sic.* 25-52 (per un esame rimando ad Arnott 1997, 5-6 e Blanchard 2009, lx) e *Sic.* 411-20. Per questa proposta di interpretazione di *Sic.* fr. 7 PCG, cf. anche Favi 2021, 58 nota 21.

⁸⁸ Possiamo dedurre questo dal confronto con la condizione di vita agiata che, insieme alla libertà dalla schiavitù, Polemone e Trasonide rivendicano di aver concesso a Glicera (cf. *Peric.* 265-70) e Crateia (cf. *Mis.* 37-40).

11 Confronti nella palliata

Alcuni confronti per le vicende dei *Sicioni* sono stati rinvenuti nella palliata. L'attenzione della critica si è concentrata in particolare sulla scena in cui Terone tenta di convincere Cichesia a testimoniare di essere il padre di Filumena, senza sapere che questi è effettivamente il padre della ragazza (*Sic.* 312-96). Un confronto particolarmente evidente è offerto dal *Poenulus* di Plauto, in modo particolare da *Poen.* 1099-73 dove il servo Milfione tenta di istruire il cartaginese Annone su come fornire una falsa testimonianza sul conto delle due ragazze, senza sapere che questi è il loro padre naturale.⁸⁹ Un altro caso è il passo del *Phormio* (378-410) nel quale emerge come Formione abbia testimoniato il falso, asserendo cioè (senza sapere che ciò corrisponde al vero, come si scoprirà solo più avanti nel corso della commedia) che Fanio sia cittadina ateniese.⁹⁰

Un terzo confronto, finora trascurato, può essere istituito con i versi 217-25 dell'*Andria* di Terenzio:

audire eorum est operae pretium audaciam
 (nam inceptiost amentium, haud amantium):
 quidquid peperisset, decreverunt tollere.
 et fingunt quandam inter se nunc fallaciam 220
 civem Atticam esse hanc: "fuit olim quidam senex
 mercator; navim is fregit apud Andrum insulam;
 is obiit mortem". ibi tum hanc eiectam Chrysidis
 patrem recepissee orbam parvam. fabulae!
 miquidem hercle non fit veri simile; atque ipsis
 [commentum placet. 225

Davo: Vale la pena stare a sentire la loro temerarietà (è infatti un'idea da dementi, non da amanti): hanno stabilito di allevare il nascituro. E ora elaborano fra di loro un qualche imbroglio, che questa sia una cittadina ateniese: "C'era una volta un vecchio mercante che fece naufragio presso l'isola di Andro e morì". Lì allora il padre di Criside raccolse questa naufraga, piccola e orfana. Storie! A me non sembra assolutamente verosimile, eppure a loro piace.

Davo, impegnato in un monologo, commenta con tono caustico il piano con il quale Panfilo e Glicerio intendono realizzare così i loro

⁸⁹ Cf. Belardinelli 1994, 197-8.

⁹⁰ Cf. Arnott 2000, 208. Alcune somiglianze comportamentali tra il personaggio di Formione nell'omonima commedia di Terenzio e il Terone dei *Sicioni* sono sottolineate da Petrides 2014, 225.

sogni d'amore, scampano insieme ai piani matrimoniali che Simone ha in mente per suo figlio. In particolare, i due vogliono inventare una tipica storia di agnizione, secondo la quale Glicerio sarebbe in realtà la figlia smarrita di un mercante.⁹¹ Sebbene le differenze di trama e situazione fra *Andria* e *Sicioni* siano molto evidenti, in entrambi i casi viene elaborato un progetto di impostazione sostanzialmente analoga.

12 Conclusioni

In conclusione, pur consapevoli della natura ipotetica di una simile operazione, potremmo avanzare questa ricostruzione d'insieme delle vicende dei *Sicioni*. Il fine non è quello di proporre una ricostruzione dello svolgimento effettivo della trama della commedia, bensì quello di fornire, alla luce di quanto argomentato in precedenza, una ricostruzione lineare e complessiva dei fatti.⁹²

Stratofane è un comandante mercenario, cittadino di Sicione e di stanza in Caria. Recatosi al mercato degli schiavi di Milasa per acquistare una serva personale da donare alla propria concubina, Maltace, acquista invece una bambina di quattro anni, Filumena, che era in vendita insieme al suo schiavo personale, Dromone. I due erano stati rapiti poco prima dai pirati dal demo di Halai (Araphenides oppure Aixonides), sulle coste dell'Attica. Al momento di essere acquistati, lo schiavo Dromone viene a sapere da uno degli schiavi in vendita che il soldato proviene da Sicione ed è di animo nobile. Alla vista della bambina, però, Stratofane prova tenerezza nei suoi confronti e decide quindi di acquistare un'altra giovane schiava per fare da serva alla concubina Maltace, mentre dà alla giovane Filumena un'educazione degna di una donna libera.

Sebbene sicionio di nazionalità, Stratofane è cresciuto ad Atene in una famiglia di meteci e parte dei suoi beni si trovano quindi a Eleusi. Il patrimonio di Stratofane è tuttavia minacciato dalla scoperta che suo padre è morto, il che fa ricadere su Stratofane un debito ingente che il padre aveva contratto con un mercante beota. Ricevuta questa comunicazione, Stratofane torna a Eleusi per difendere i propri beni portando con sé il proprio entourage (fra gli altri, la concubina

⁹¹ Macchinazioni analoghe sono poi evocate in contesti diversi in *Ter. And.* 778-80 e 890-2.

⁹² Per non appesantire la lettura, ho rinunciato a fornire rimandi testuali per ciascuno dei momenti in cui si articola la vicenda. Questi sono però facilmente desumibili, oltre che dalla discussione condotta fino a questo punto (alla quale rimando per i punti di interpretazione più controversa), dalla lettura stessa dei frammenti superstiti commedia.

Maltace e la sua serva personale,⁹³ Filumena e Dromone).⁹⁴ Stratofane ha raccolto una certa ricchezza durante gli anni come comandante mercenario in Asia Minore e ha anche un grande numero di bagagli al seguito. Nel frattempo, Filumena ha raggiunto la maggiore età e Stratofane ha finito con innamorarsi di lei. Stratofane, che nel frattempo intrattiene la relazione con la concubina Maltace, continua però a essere custode devoto della verginità di Filumena, che non costringe ad avviare una relazione con lui.

La causa con il creditore beota, oltre a mettere a repentaglio il patrimonio di Stratofane, rappresenta però un ulteriore fattore di rischio. Dal momento che Filumena è una schiava di Stratofane, questi teme che anche lei possa essere fra i beni che rischiano di essere espropriati. Con l'aiuto del parassita Terone, Stratofane cerca quindi una soluzione. Il piano di Stratofane e Terone prevede come prima mossa che la ragazza, accompagnata da Dromone, fugga come supplice presso il santuario di Demetra, dove Dromone avrebbe dovuto attirare l'attenzione della folla dichiarando che la ragazza è ateniese. Stratofane, raggiunti Filumena e Dromone presso il santuario, avrebbe quindi liberato la ragazza, ottenendo così, mentre venga individuato il padre della ragazza, che Filumena fosse posta sotto la protezione della sacerdotessa, al riparo quindi dal rischio che il creditore beota potesse mettere le mani su di lei.

La fuga simulata è necessaria per rendere credibile l'intera operazione, senza cioè rivelare il fatto che quella messa in campo è una macchinazione. Stratofane, infatti, inizialmente è convinto (presumibilmente perché così informato in un primo momento da Dromone) che Filumena sia originaria di Sicione,⁹⁵ quindi l'operazione si basa su una menzogna. Tuttavia, in un secondo momento (forse proprio a Eleusi e proprio nelle fasi in cui Stratofane elabora il piano) Dromone rivela a Stratofane che Filumena è davvero una cittadina ateniese e fornisce alcune informazioni per rintracciare il padre della ragazza.⁹⁶ Nonostante l'insistenza di Dromone, Stratofane non gli presta ascolto.

⁹³ Si può ipotizzare che la figura femminile con la quale Maltace discute a *Sic.* 25-52 possa essere appunto la ὄβρα che Stratofane aveva acquistato per lei (cf. *Sic.* fr. 1 *PCG*).

⁹⁴ Ipotizzare invece che Filumena fosse rimasta in Grecia mentre Stratofane prestava servizio in Asia Minore non spiegherebbe per quale motivo, nel frattempo, Dromone non si fosse adoperato per trovare i genitori naturali della ragazza.

⁹⁵ Per questa interpretazione, che si basa sulle testimonianze che riportano il titolo della commedia nella forma *Σικυωνία*, rimando a quanto discusso in Favi 2019b e Slater 2020, 205.

⁹⁶ I motivi di questa rivelazione così tarda possono essere vari. Da un lato, Dromone potrebbe aver atteso il momento in cui Stratofane e il suo seguito si trovassero effettivamente in Attica al fine di rendere più probabile la riuscita del ricongiungimento di Filumena alla sua famiglia. Dall'altro lato, Dromone potrebbe aver voluto aspettare del tempo per valutare l'affidabilità di Stratofane e la sua reale bontà d'animo. Più in generale, è anche possibile che Dromone, avendo appreso che il sicionio Stratofane

È plausibile che Stratofane non nutra più fiducia nei confronti di Dromone per via delle versioni contrastanti fornite da questi intorno ai natali di Filumena. Di conseguenza, Stratofane decide di insistere con il proprio piano. Stratofane matura al contempo del risentimento nei confronti di Dromone, che ritiene essere mosso da preconcetti nei suoi confronti in quanto soldato e del quale lamenta la mancanza di riconoscenza per quanto di bene Stratofane aveva fatto a Filumena.

La seconda fase del piano architettato da Stratofane prevede, dopo che Filumena sia stata posta sotto la protezione della sacerdotessa, che Terone provveda a trovare qualcuno disposto a fare da falso testimone, confermando così che la ragazza è libera. L'occasione è particolarmente propizia, in quanto a Eleusi si sta tenendo una festività religiosa e la folla, da un lato, non farà caso ai dettagli della storia, dall'altro lato, impedirà a eventuali antagonisti di mettere le mani con la forza su Filumena. Terone aiuta Stratofane nell'elaborazione e nell'esecuzione del piano per un motivo ben preciso. Terone sa che Stratofane, una volta che sia riuscito a salvare e poi a sposare Filumena, interromperà la relazione con la concubina Maltace, che Terone intende sposare lui stesso.

A Eleusi, i vicini di casa di Stratofane sono Smicrine e la sua famiglia. Qui sorge un'ulteriore complicazione. Moschione, il figlio di Smicrine, dopo aver visto Filumena se ne innamora e inizia ad avere a sua volta delle mire sulla ragazza. In particolare, Moschione spia una conversazione dalla quale apprende che Dromone sosteneva che Filumena fosse realmente ateniese. Moschione crede alla verità di quanto affermato da Dromone, che tenta di volgere a proprio vantaggio.

A questo punto, il piano di Stratofane e quello di Moschione finiscono sotto diversi aspetti per sovrapporsi. Entrambi vogliono rivendicare il diritto di fare da custodi di Filumena nel mentre che vengano trovati i genitori ateniesi della ragazza. Stratofane mira, in primo luogo, a salvare Filumena e metterla al riparo dal rischio di cadere nelle mani del creditore beota. Moschione spera, una volta che vengano trovati i familiari della ragazza, di essere ricompensato come benefattore e, in quanto cittadino ateniese, di avere in moglie Filumena.

Mentre Filumena e Dromone hanno messo in atto la finta fuga presso il santuario, a Stratofane giunge la notizia inattesa che gli svela di essere cittadino ateniese. Stratofane, infatti, aveva inviato dalla propria madre il servo Pirria, che doveva comunicarle il ritorno del figlio. Pirria torna però da Stratofane spiegando che la madre di Stratofane è morta. Tuttavia, la donna ha lasciato una tavoletta nella quale ha spiegato che Stratofane è in realtà figlio di una coppia di ateniesi, accludendo i segni di riconoscimento che erano stati lasciati con Stratofane neonato.

risiedeva e aveva interessi familiari ed economici in Attica, abbia volutamente atteso il momento propizio per rivelare la verità intorno alla reale cittadinanza di Filumena.

A questo punto, tutte le parti in causa si recano presso il santuario di Demetra. Dromone spiega alla folla che Filumena è una cittadina ateniese, che è stata rapita dai pirati quando era solo una bambina piccola e che ora giunge come supplice presso il santuario per essere restituita ai genitori. La folla crede alla storia e rivendica a gran voce che Filumena sia riconosciuta come ateniese. Moschione tenta allora di farsi avanti, affermando di essere un benefattore di Filumena e Dromone e proponendosi quindi di assumere il ruolo di protettore della ragazza. Il suo modo di fare è però tentennante e non ispira però la fiducia della folla, che lo allontana. Interviene quindi Stratofane, il cui aspetto ispira molta più fiducia. Alla vista di Filumena, Stratofane scoppia in lacrime.⁹⁷ Ripresosi dall'emozione, Stratofane espone i fatti in modo efficace. Ripercorse le vicende di Filumena, spiega di esserne il legittimo padrone, ma annuncia di volerla liberare e, ora che sono gli abitanti di Eleusi a essere κύριοι della ragazza. La folla accoglie la proposta di Stratofane con grande favore. A questo punto, Stratofane rivela alla folla di essere anche lui cittadino ateniese e mostra i segni di riconoscimento. Data la sua condizione di cittadino, Stratofane chiede allora alla folla di concedergli, quando avranno trovato il padre di lei, di chiedere di avere in moglie la ragazza. Nonostante l'opposizione di Moschione, il quale non crede che Stratofane sia realmente ateniese, Stratofane viene acclamato dalla folla e la ragazza viene posta sotto la tutela del santuario.

Stratofane e Moschione tornano alle loro case. Moschione mette in dubbio la veridicità di quanto riferito da Stratofane intorno al fatto di essere ateniese e lo accusa, anzi, di essere un criminale che ha ridotto ingiustamente in schiavitù Filumena. Capita però che i genitori di Moschione abbiano modo di vedere i segni di riconoscimento inviati dalla madre adottiva di Stratofane al fine di permettergli di ritrovare i suoi genitori, che riconoscono come propri. Questo rivela che Moschione e Stratofane sono fratelli e, quindi, che Stratofane è senza dubbio ateniese.

Nel frattempo, Terone era stato incaricato di cercare una persona disponibile a testimoniare di essere il padre di Filumena. Terone si reca a cercare il falso testimone in città, al fine di evitare il rischio che altri abitanti di Eleusi, che probabilmente si conoscono l'un l'altro, possano rendersi conto della verità. Terone individua un potenziale candidato, che riesce a portare fino a Eleusi, ma che si oppone alla richiesta di commettere un'azione illecita. Nel corso del dialogo con Terone, si scopre però, anche sulla base delle informazioni

⁹⁷ Per quanto il piano sia stato escogitato dallo stesso Stratofane, non è così sorprendente che, al momento di massima tensione, Stratofane possa avere un momento di cedimento emotivo. Non è impossibile, per altro, che il pianto possa essere anche parte di una strategia di Stratofane per ottenere il favore della folla (cf. le parole di Smirine in *Sic.* 151-2).

sul padre di Filumena fornite a suo tempo da Dromone, che questa persona è il vecchio Cichesia del demo di Scambonide, ovvero il vero padre di Filumena. La scoperta viene confermata da Dromone, che riconosce il vecchio padrone e gli riferisce che Filumena è ancora viva ed è illibata.

A questo punto, Stratofane incontra Cichesia, al quale viene presentato da Dromone come salvatore della figlia. Stratofane chiede a Cichesia di poter sposare Filumena e la sua richiesta viene accordata. A Moschione non resta quindi che accettare l'accaduto e rinunciare alle sue mire su Filumena. Infine, Terone riesce a ottenere da Maltace, seppure contro voglia, il consenso a sposarlo.

Bibliografia

- Arnott, W.G. (1997). «First Notes on Menander's *Sikyonioi*». *ZPE*, 116, 1-10.
- Arnott, W.G. (2000). *Menander*, vol. 3. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Barigazzi, A. (1965). «Sul Sicionio di Menandro». *SIFC*, 37, 7-84.
- Belardinelli, A.M. (1994). *Menandro. "Sicioni". Introduzione, testo e commento*. Bari: Adriatica Editrice.
- Blanchard, A. (2009). *Ménandre. Tome IV. "Les Sicyoniens"*. Paris: Les Belles Lettres.
- Bonollo, E. (2019). «Alcune osservazioni sui personaggi del *Misoumenos* di Menandro». *Prometheus*, 45, 89-103.
- Bonollo, E. (2020). *Studio della caratterizzazione di alcuni personaggi del teatro menandro tra tradizione e innovazione: lo στρατιώτης, la γυνή, la παλλακή* [Tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari di Venezia.
- Brown, P.G. McC. (2018). «Menander». De Temmermann, K.; van Emde Boas, E. (eds), *Characterization in Ancient Greek Literature*. Leiden; Boston: Brill, 391-406. https://doi.org/10.1163/9789004356313_023.
- Cartlidge, B. (2017). «Menander, *Epitrepontes* 807 and the Suffix of the Feminine Perfect Active Participle in Fourth-Century Athens». *ZPE*, 201, 32-9.
- Favi, F. (2019). «L'identità del Σικυώνιος in Men. Sic. 13». *ZPE*, 208, 75-82.
- Favi, F. (2019a). «Note critico-testuali ai Sicioni». *Prometheus*, 45, 79-88.
- Favi, F. (2019b). «The Title(s) of Menander's *Sikyonioi*». *Mnemosyne*, 72, 335-9. <https://doi.org/10.1163/1568525X-12342645>.
- Favi, F. (2021). «The Staging of Menander's *Sikyonioi*». *CCJ*, 67, 51-65. <https://doi.org/10.1017/S1750270521000075>.
- Ferrari, F. (2001). *Menandro e la commedia nuova*. Torino.
- Furley, W. (2021). *Menander "Misoumenos" or "The Hated Man". Introduction, Translation, and Commentary*. London: University of London Press.
- Gomme, A.W.; Sandbach, F.H. (1973). *Menander. A Commentary*. Oxford: Oxford University Press.
- Gronewald, M. (1993). «Bemerkungen zu Menander». *ZPE*, 99, 21-7.
- Handley, E.W. (1965). «Notes on the Sikyonios of Menander». *BICS*, 12, 38-62.
- Handley, E.W. (2002). «Acting, Action and Words in New Comedy». Easterling, P.; Hall, E. (eds), *Greek and Roman Actors. Aspects of an Ancient Profession*. Cambridge: Cambridge University Press, 165-88.

- Henry, W.B. (2015). «Notes on Menander's *Colax* and *Sicyonius*». *ZPE*, 196, 55-62.
- Ingresso, P. (2021). «Riprese tragiche e allusioni comiche in Menandro, *Sicioni* 176-271». *Invigilata Lucernis*, 43, 35-56.
- Jacques, J.-M. (1967). «Les éditions du *Sicyonien* de Ménandre». *REG*, 69, 293-311. <http://dx.doi.org/10.3406/rea.1967.3802>.
- Jouguet, P. (1906). «Papyrus de Ghorân». *BCH*, 30, 103-49.
- Kassel, R. (1965). *Menandri "Sicyonius"*. Berlin: De Gruyter.
- Kassel, R.; Schröder, S. (2022). *Poetae comici Graeci (PCG)*. Vol. VI 1, *Menander. Dyscolus et fabulae quarum fragmenta in papyris membranisque servata sunt*. Berlin; Boston: De Gruyter. <http://dx.doi.org/10.1515/9783110780369>.
- Lamagna, M. (1998). «Dialogo riportato in Menandro». García Novo, E.; Rodríguez Alfageme, I. (eds), *Dramaturgia y puesta en escena en el teatro griego*. Madrid: Ediciones Clásicas, 289-302.
- Lloyd-Jones, H. (1966). «Menander's *Sikyonios*». *GRBS*, 7, 131-57.
- Marzullo, B. (1967). «Annotazioni critiche al *Sicionio* di Menandro». *QIFG*, 2, 15-92.
- Mastellari, V. (2020). *Calliade – Mnesimaco. Introduzione, traduzione e commento*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht: <https://doi.org/10.13109/9783946317678>.
- Nünlist, R. (2002). «Speech within Speech in Menander». Willi, A. (ed.), *The Language of Greek Comedy*. Oxford: Oxford University Press, 219-59: <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199245475.003.0010>.
- Pernerstorfer, M.J. (2009). *Menanders "Kolax": Ein Beitrag zu Rekonstruktion und Interpretation der Komödie. Mit Edition und Übersetzung der Fragmente und Testimonien sowie einem dramaturgischen Kommentar*. Berlin; New York: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110221282>.
- Petrides, A. (2014). *Menander, New Comedy and the Visual*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CB09781107705890>.
- Slater, N.W. (2020). «Stratophanes the Ephebe? The Hero's Journeys in Menander's *Sikyonioidi*». Marshall, H.; Marshall, C.W. (eds), *Greek Drama V: Studies in the Theatre of the Fifth and Fourth Centuries*. London: Bloomsbury, 205-14: <https://doi.org/10.5040/9781350142381.ch-015>.
- Sommerstein A.H. (2013). *Menander. "Samia" (The Woman from Samos)*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CB09781139044080>.
- Trail, A. (2008). *Women and the Comic Plot in Menander*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/cbo9780511482410>.
- Witzke, S.S. (2016). «Gendered Differences in the Recognition Plot: Menander's *Sikyonioidi*». *Eugesta: Journal of Gender Studies in Antiquity*, 6, 41-65. <https://doi.org/10.54563/eugesta.636>.